



Regione Toscana



**COMITATO DI SORVEGLIANZA
POR FESR 2014-2020 - TOSCANA
Verbale riunione del 21/06/2019**

Il Comitato di Sorveglianza del POR FESR 2014-2020 si è riunito a Firenze il 21/06/2019 alle ore 9.30 presso la sede della Regione Toscana in Piazza Duomo n. 10 - Palazzo Strozzi Saccati - Sala Pegaso - Firenze - come da lettera di convocazione prot. n. AOO-GRT/0229055/F.45.90.2 del 6 giugno 2019 - con il seguente ordine del giorno:

1. Approvazione del verbale della seduta del Comitato di Sorveglianza del 23/05/2018;
2. Approvazione della Relazione di Attuazione Annuale (RAA) relativa all'anno 2018;
3. Informativa sullo stato di avanzamento del Programma;
4. Informativa sul Piano di Valutazione e presentazione di valutazioni realizzate;
5. Informativa sull'attuazione della Strategia di Comunicazione;
6. Informativa sulle attività di audit;
7. Illustrazione dello stato di avanzamento del PRA;
8. Informativa sullo stato di attuazione della Strategia sulle Aree Interne;
9. Informativa sulla politica di coesione 2021-2027;
10. Varie ed eventuali.

Sono presenti in qualità di Componenti con diritto di voto deliberativo del Comitato:

- Angelita Luciani, Autorità di Gestione del POR FESR e Presidente del Comitato di Sorveglianza
- Francesco Iacometti, Direzione Generale della Giunta Regionale (delegato)
- Alessandra Moroni, Rappresentante Agenzia per la Coesione Territoriale
- Gennaro Mettivier, Rappresentante del Ministero dell'Economia e delle finanze (IGRUE)
- Monica Bartolini, Rappresentante Direzione Attività Produttive
- Rosanna Albanese, Rappresentante Regionale NURV (delegato)
- Francesco Ginestretti, Rappresentante Direzione Politiche Mobilità, Infrastrutture e TPL
- Elisa Pecchioli, Rappresentante Direzione Urbanistica e politiche abitative (supplente)
- Valerio Marangolo, Rappresentante Direzione Ambiente ed Energia
- Angelo Marcotulli, Direzione Organizzazione e Sistemi Informativi

Sono presenti in qualità di Componenti con diritto di voto consultivo del Comitato:

- Stefano Lambertucci, Rappresentante Commissione Europea - DG Regio Unità Italia e Malta
- Francesca Cacioli, Rappresentante Org. Cat. Commercio Confcommercio Toscana
- Silvia Ramondetta, Rappresentante Org. Cat. Industria Confindustria Toscana
- Roberto Seghi, Rappresentante Provincia di Grosseto
- Alessandro Salvi, Rappresentante Tavolo regionale per l'inclusione e l'integrazione sociale delle popolazioni Rom, Sinte e Caminanti
- Laura Simoncini, Rappresentante Confartigianato
- Anna Maria Nardi, Rappresentante Comitato regionale dei consumatori e utenti (delegato)

Sono presenti in qualità di Invitati permanenti del Comitato:

- Orazio Figura, Sviluppo Toscana SPA
- Elvira Pisani, Autorità di Audit POR FESR
- Alessandra Cheli, Rappresentante Autorità Urbana del Comune di Cecina
- Chiara Criscuoli, Giovani Sì

Per la Segreteria del Comitato:

- Simona Bernardini, Settore Autorità di Gestione del POR FESR
- Gianluca D'Indico, Settore Autorità di Gestione del POR FESR
- Francesca Ricci, Settore Autorità di Gestione del POR FESR
- Letizia Tamaro, Settore Autorità di Gestione del POR FESR

Sono inoltre presenti:

- Sara Gemignani, Settore Autorità di Gestione del POR FESR
- Emanuele Fabbri, Settore Autorità di Gestione del POR FESR
- Monica Papi, Settore Autorità di Gestione del POR FESR
- Francesca Merolla, Settore Autorità di Gestione del POR FESR
- Alessandro Andrei, Giunta Regionale Toscana
- Sonia Balli, Giunta Regionale Toscana
- Salvatore Bevilacqua, Settore Autorità di Gestione del POR FESR
- Marta Biagini, Settore Autorità di Gestione del POR FESR
- Giulia Bonfanti, Settore Autorità di Gestione del POR FESR
- Francesco Callisti, Ecoter
- Liliana Cavallaro, Giunta Regionale Toscana
- Alessandra Cicali, Settore Autorità di Gestione del POR FESR
- Federica Favalaro, Settore Autorità di Gestione del POR FESR
- Gianni Filippini, Settore Autorità di Audit POR FESR
- Patrizia Lattarulo, IRPET
- Mario Manduca, EY - Assistenza Tecnica POR FESR
- Simona Mantero, Settore Autorità di Gestione del POR FESR
- Elisa Nannicini, Giunta Regionale Toscana
- Leonardo Piccini, IRPET
- Luigi Sepe, Settore Autorità di Gestione del POR FESR
- Federica Spighetti, Settore Autorità di Gestione del POR FESR
- Elisa Anna Di Palma, Ecoter
- Elisa Lorenzi, EY - Assistenza Tecnica POR FESR
- Laura Filimberti, Giunta Regionale Toscana
- Maria Falcone, Giunta Regionale Toscana
- Eleonora Carnevali, RESCO
- Paola Corsini, Settore Autorità di Audit POR FESR
- Daniela Marconi, Settore Autorità di Audit POR FESR
- Marco Giovannetti, Giunta Regionale Toscana
- Silvia Turci, Giunta Regionale Toscana

L'Autorità di Gestione, Angelita Luciani, apre la seduta ringraziando della presenza il dr. Stefano Lambertucci, rappresentante della Commissione Europea - Direzione Generale Politiche Regionali, la dr.ssa Alessandra Moroni dell'Agenzia per la Coesione Territoriale, il dr. Gennaro Mettivier del MEF - IGRUE, oltre che tutti i componenti del Comitato che partecipano all'incontro e presentando l'ordine del giorno. Il Presidente della Giunta Regionale, Presidente del Comitato di Sorveglianza, assente per sopraggiunti impegni istituzionali, ha delegato per la presidenza l'Assessore Vittorio Bugli, che per motivi sopravvenuti non ha potuto essere presente. La presidenza viene assunta pertanto dall'Autorità di Gestione.

1. APPROVAZIONE DEL VERBALE DELLA SEDUTA DEL COMITATO DI SORVEGLIANZA DEL 23/05/2018

Viene trattato il punto 1 all'ordine del giorno e, non essendoci osservazioni, il verbale si considera approvato.

Il Comitato approva.

10. VARIE ED EVENTUALI

Anticipando il punto 10 all'ordine del giorno, l'Autorità di Gestione comunica che i progetti non funzionanti del POR FESR 2007-2013 sono entrati tutti in funzione entro la scadenza fissata per il 31/03/2019, come da relazione finale trasmessa alla Commissione Europea.

Il Comitato prende atto.

2. APPROVAZIONE DELLA RELAZIONE DI ATTUAZIONE ANNUALE (RAA) RELATIVA ALL'ANNO 2018

L'Autorità di Gestione introduce il punto 2 all'ordine del giorno, specificando che quest'anno tramite la Relazione annuale di attuazione (RAA) sarà verificato anche il conseguimento dei target di medio periodo, al fine del conseguimento del 6% della riserva di performance.

Il punto sarà trattato con la seguente articolazione:

1. Illustrazione del conseguimento degli indicatori del quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione;
2. Dettaglio sull'avanzamento fisico relativo a tutti gli indicatori e focus sui Grandi Progetti;
3. Focus su Strumenti Finanziari e focus su imprese, quest'ultimo in risposta ad una richiesta avanzata dalle Associazioni di categoria nello scorso Comitato e finalizzata ad analizzare le imprese beneficiarie dei fondi POR FESR per dimensione, settore di appartenenza e localizzazione.

Viene preliminarmente richiamata l'errata corrige al testo della RAA già inviata ai componenti del Comitato di Sorveglianza, evidenziando che il testo oggetto di caricamento sulla piattaforma informatica SFC sarà il testo consolidato, comprensivo della correzione dei refusi oggetto della errata corrige.

L'Autorità di Gestione inizia la presentazione del quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione della RAA, ricordando la dotazione finanziaria del POR FESR, pari a 792,45 Meuro e suddivisa in sette Assi: l'Asse 1 "Ricerca, Sviluppo e Innovazione" (la più rilevante a livello finanziario), l'Asse 2 "Diffusione tecnologie ICT", l'Asse 3 "Competitività delle PMI", l'Asse 4 "Sostenibilità ambientale" (asse green), che a livello finanziario segue immediatamente l'Asse 1, l'Asse 5 "Valorizzazione del patrimonio culturale", l'Asse 6 Urbano e l'Asse 7 "Assistenza Tecnica", che non concorre alla performance. Parte integrante della RAA è la sintesi pubblica per il cittadino, che quest'anno ha visto la realizzazione di una brochure, con la finalità di una maggiore efficacia sul piano comunicativo.

Al 31/12/2018, la spesa pubblica (costo ammissibile totale) ammonta ad euro 865,02 Meuro, oltre il 100% della dotazione complessiva. I 3.621 progetti hanno dato luogo ad una spesa dichiarata dai beneficiari, quindi sostenuta e rendicontata, pari a 258,06 Meuro, che rappresenta circa un terzo della dotazione del programma. Ciò ha consentito di certificare alla Commissione europea una spesa pubblica pari a 219,37 Meuro.

Rispetto al quadro complessivo degli indicatori rilevati per il conseguimento della performance del 6% (che per il POR FESR vale circa 48 M€), abbiamo due tipi di indicatori:

- Finanziari, in termini di spesa certificata;
- di Output, diversi per ciascun Asse.

Complessivamente, la spesa certificata a livello di POR relativa a spese sostenute entro il 31 dicembre 2018 è di 219,37 Meuro, ben oltre la spesa totale target di 163,00 Meuro, quindi il 34% oltre il target complessivo di POR. Tuttavia, da Regolamento, il target finanziario deve essere

verificato per Asse e, da questo punto di vista, si evidenzia che le percentuali di conseguimento di tutti gli Assi sono ben oltre il 100%, tranne l'Asse 4, che comunque raggiunge il valore target.

Analizzando i singoli assi, l'Asse 1 (Ricerca, Sviluppo e Innovazione), con una dotazione finanziaria di 291,0 Meuro, evidenzia una spesa pubblica rendicontata dai beneficiari di 144,1 Meuro, che rappresenta la metà della dotazione finanziaria, con investimenti attivati di oltre 681,6 Meuro. Nell'Asse 1, a fronte di un target 2018 di 100,2 Meuro, la spesa certificata ammonta a 133,1 Meuro. Riguardo all'indicatore di output dell'Asse "Numero di imprese beneficiarie di un sostegno finalizzato all'introduzione di nuovi prodotti per il mercato", è stato conseguito il valore di 979, a fronte di un target 2018 di 50 e di un target 2023 di 289. Le motivazioni di tale scostamento sono varie. Innanzitutto, al dato contribuiscono varie azioni dell'Asse 1, come gli aiuti per gli acquisti di servizi innovativi e i progetti di ricerca e sviluppo delle imprese in aggregazione. I bandi redatti e i criteri di selezione individuati hanno sostenuto progetti finalizzati al mercato che, rispetto al periodo di programmazione 07-13, hanno introdotto una maggiore vicinanza al mercato, in quanto finalizzati a finanziare prototipi funzionanti, che hanno dato luogo spesso a nuovi prodotti per il mercato anche da parte delle pmi, che hanno partecipato in numero consistente nei progetti in forma aggregata (altro elemento di novità introdotto dagli avvisi). Altro elemento cardine riguarda il sostegno ai servizi innovativi, funzionali all'individuazione di nuovi prodotti.

In merito all'Asse 2 (Banda Ultralarga), si richiama la dotazione finanziaria dell'Asse di 79,6 Meuro, che presenta una spesa pubblica ammissibile di 43,6 Meuro e una spesa pubblica rendicontata dai beneficiari di 13,7 Meuro.

Il target di 9,0 Meuro è stato abbondantemente raggiunto, con una spesa certificata di 12,4 Meuro.

Riguardo all'indicatore di output "Unità immobiliari aggiuntive coperte da banda larga ad almeno 30 Mbps" (stabilito a livello nazionale), il target previsto è 19.000 unità immobiliari e ne sono state raggiunte 76.431 di aggiuntive.

Nell'Asse 3 (Competitività delle PMI), a fronte di un target finanziario pari a 33,8 Meuro, sono stati certificati 46,3 Meuro.

L'indicatore di output "Numero di imprese che ricevono un sostegno finanziario diverso dalle sovvenzioni" vede un target di 507 imprese a fronte di un valore realizzato di 838.

Anche nell'Asse 4 (Energia e mobilità) la spesa certificata, pari a 10,4 Meuro, ha raggiunto il target di 10,3 Meuro.

L'indicatore di output "Estensione in km delle piste ciclabili", evidenzia una realizzazione di 11,7 km di piste ciclabili a fronte dei 6,7 km previsti.

L'Asse ha anche un ulteriore indicatore di carattere procedurale per la performance, ossia la progettazione definitiva relativa alla Tramvia di Firenze, che è stata realizzata e quindi l'indicatore conseguito.

In riferimento all'Asse 5 (Patrimonio culturale), risultano certificati 6,1 Meuro, a fronte di un target di 5,9 Meuro.

L'indicatore di output "Superficie oggetto di intervento" raggiunge un valore di oltre il 1000%, con 24.000 Mq realizzati e un valore target al 2018 di 1.700 Mq. Rispetto ai progetti della stessa tipologia di intervento del POR 07-13 (sui cui dati si sono basate le stime per il POR 14/20) i progetti di tale Asse non hanno riguardato solo il restauro degli edifici ma anche l'impiantistica, per renderli funzionali e quindi maggiormente fruibili. A tale proposito, viene citato il Museo Marino Marini visitato nel giorno precedente, dove è stato realizzato l'impianto di riscaldamento e condizionamento, che consente al museo di rimanere aperto anche nei mesi estivi e di conservare al meglio le opere. Questa nuova tipologia di interventi ha fatto incrementare i Mq realizzati dell'indicatore di performance dell'Asse 5, che è già oltre il target 2023.

Anche l'Asse 6 (Urbano) ha raggiunto il target di 4,0 Meuro, con una certificazione di spesa di 5,7 Meuro.

L'indicatore "Edifici pubblici o commerciali costruiti o ristrutturati in aree urbane", che vede un target di 1300 Mq, è superato con un valore pari a 4.143 Mq realizzati.

L'Autorità di Gestione passa la parola a Mario Manduca dell'Assistenza Tecnica (Società EYFBA) per la presentazione della seconda parte della Relazione di Attuazione Annuale al 31 dicembre 2018 inerente l'attuazione fisica degli assi del POR, con riferimento agli altri indicatori di output, ossia quelli che non concorrono alla performance, e ai Grandi Progetti.

Mario Manduca (Assistenza Tecnica - Società EYFBA) illustra l'avanzamento degli indicatori di output al 31 dicembre 2018, specificando che per alcuni indicatori risultano già superati i target previsti al 2023.

In riferimento all'Asse 1 e alla Priorità di investimento (PI) 1.a "Potenziare l'infrastruttura per la ricerca e l'innovazione e le capacità di sviluppare l'eccellenza delle R&I e promuovere centri di competenza", l'indicatore "Numero di nuovi ricercatori nelle entità beneficiarie di un sostegno" vede un target al 2023 di 5, mentre al 2018 ha già raggiunto il valore di 8.

Viene richiamato inoltre l'indicatore "Numero di ricercatori che operano in contesti caratterizzati da migliori infrastrutture di ricerca", che ha già raggiunto il valore di 49, a fronte del target al 2023 pari a 60.

L'altra Priorità di investimento dell'Asse 1, ossia la PI 1.b, è dedicata a "Promuovere gli investimenti delle imprese nell'innovazione e nella ricerca e sviluppare collegamenti e sinergie tra imprese, centri di R&S e istituti di istruzione secondaria". Due indicatori hanno già superato il target al 2023, ossia l'indicatore "Numero di imprese che cooperano con istituti di ricerca" e l'indicatore "Numero di imprese beneficiarie di un sostegno finalizzato all'introduzione di nuovi prodotti per l'azienda".

Nella Priorità d'investimento 2.a "Estendendo la diffusione della banda larga e il lancio delle reti ad alta velocità" dell'Asse 2, si rileva, a fine 2018, che i valori previsionali degli indicatori relativi ai progetti selezionati eguagliano i valori target al 2023 dei relativi indicatori. La fase di selezione degli interventi relativi alla BUL è infatti conclusa, nel 2018 sono stati completati gli affidamenti alle aziende realizzatrici dei lavori e i progetti si trovano ormai in piena fase attuativa.

Sull'Asse 3, gli indicatori della Priorità d'investimento 3.a "Promuovere l'imprenditorialità, in particolare facilitando lo sfruttamento economico di nuove idee e promuovendo la creazione di nuove aziende" mostrano un valore al 31 dicembre 2018 ancora basso rispetto al target al 2023, soprattutto per l'indicatore "Investimenti privati corrispondenti al sostegno pubblico alle imprese (diverso dalle sovvenzioni)", per il quale si attendeva una partecipazione del capitale privato più massiva di quella che è avvenuta.

Per la Priorità d'investimento 3.b "Sviluppare e realizzare nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione", tutti gli indicatori hanno già raggiunto il valore del target al 2023, tranne quelli dedicati all'attivazione degli "Investimenti privati corrispondenti al sostegno pubblico alle imprese (sovvenzioni)" e della "Crescita dell'occupazione nelle imprese".

Gli indicatori della Priorità di investimento 3.c "Sostenere la crescita e l'ampliamento di capacità avanzate per lo sviluppo di prodotti e servizi" non avanzano molto velocemente, tuttavia i valori previsionali relativi alle operazioni selezionate si attestano al 50% circa del valore del target al 2023.

Nell'Asse 4, gran parte degli indicatori della Priorità d'investimento 4.b "Promuovere l'efficienza energetica e l'uso dell'energia rinnovabile nelle imprese" raggiungono il target 2023 dal punto di vista dei valori previsionali delle iniziative ammesse a finanziamento e pertanto è lecito attendersi anche un allineamento dei valori realizzati al target al termine del programma. Critico è invece l'indicatore "Diminuzione annuale stimata dei gas ad effetto serra", che risulta condizionato solo parzialmente dal progetto. Rispetto ad un target 2023 di 855.000 Teq CO₂, evidenzia un valore previsionale relativo agli interventi selezionati ancora basso, di 16.542,70 Teq CO₂, e un valore realizzato a fine 2018 ancora più contenuto. Tale indicatore merita attenzione e dovrà essere oggetto di una riflessione ulteriore.

Per le Priorità di investimento 4.c “Sostenere l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche” e 4.e “Promuovere strategie per basse emissioni di carbonio”, i valori degli indicatori risultano molto più elevati nella fase di previsione legata alla selezione dei progetti rispetto alla fase di realizzazione. Questo rispecchia la tipologia di progetti, di natura infrastrutturale, che sono partiti più tardi perché, oltre alla fase di selezione, c'è quella relativa ai bandi di gara degli appalti. In ogni caso, i valori selezionati sono già oltre il target 2023, che legittima l'aspettativa di raggiungere i valori target entro la chiusura del programma.

Nella Priorità d'investimento “Conservando, proteggendo, promuovendo e sviluppando il patrimonio naturale e culturale” dell'Asse 5, il valore dell'indicatore “Aumento del numero atteso di visite a siti del patrimonio naturale e culturale e a luoghi di attrazione che ricevono un sostegno” risulta, a fine 2018, oltre 6 volte quello che si attendeva nel 2023. Ciò perché i progetti sono realizzati velocemente e generano, in molti casi, l'aumento dei visitatori, come nel caso del Complesso Museale del Santa Maria della Scala di Siena, di cui sarà poi mostrato il video.

Nel caso dell'Asse 6, gli indicatori delle Priorità d'investimento 4.c “Sostenere l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche”, 4.e “Promuovere strategie per basse emissioni di carbonio” e 9.a “Investire in infrastrutture sanitarie e sociali” mostrano un avanzamento un po' più lento rispetto a quelli degli altri Assi, anche per la complessità della macchina amministrativa che supporta i Progetti di Innovazione Urbana (PIU). Considerando che otto PIU sono in piena attuazione, si ritiene tuttavia che al termine del programma tali indicatori possano raggiungere i target 2023.

Gli indicatori della Priorità di investimento 9.b “Sostenere la rigenerazione fisica, economica e sociale delle comunità sfavorite nelle aree urbane e rurali” avanzano invece più rapidamente, come evidenzia l'indicatore “Spazi aperti creati o ripristinati in aree urbane” con un valore realizzato a fine 2018 di 21.662 Mq realizzati, a fronte di un target al 2023 di 8.200 Mq.

Infine, nell'Asse 7, che non concorre al performance framework, gli indicatori “Numero valutazioni, studi, indagini, ricerche” e “Numero pubblici eventi informativi” hanno già superato il target fissato al 2023.

Gli altri indicatori superano il 50% del target 2023, che si ritiene quindi raggiungibile.

In riferimento ai Grandi Progetti:

- l'intervento relativo alla Banda Ultra-larga, nel 2018 ha visto l'avvio della fase attuativa, con la conclusione degli appalti. Gli appalti hanno dato luogo ad economie che sono state reimpiegate inserendo nell'Asse 2 tre azioni che riguardano i servizi digitali;
- il progetto sul Polo siderurgico di Piombino non registra avanzamenti;
- l'intervento relativo alla Tramvia ha visto una ridefinizione dello spazio dell'intervento, esteso dal territorio della “Piana Fiorentina” all'intera “Area Metropolitana di Firenze”. In data 18 dicembre 2018 è stato ultimato il progetto definitivo della linea Libertà - Bagno a Ripoli.

L'Autorità di Gestione passa la parola a Simona Bernardini per la presentazione della terza parte della Relazione di Attuazione Annuale al 31 dicembre 2018, relativa al focus su imprese e Strumenti Finanziari.

Simona Bernardini (Regione Toscana) prende la parola e inizia la trattazione del focus sulle imprese, premettendo che l'analisi considera le imprese e gli organismi di ricerca che, alla data del 31 dicembre 2018, risultano beneficiari di contributi del POR FESR.

Le Azioni/Subazioni del POR FESR destinate a imprese e organismi di ricerca riguardano il sostegno dell'innovazione, della ricerca e dello sviluppo (Obiettivo Tematico 1), gli aiuti per gli investimenti produttivi, per la creazione di impresa e gli interventi a favore dell'internazionalizzazione (Obiettivo Tematico 3) e il finanziamento dell'efficientamento energetico sia degli immobili che dei processi produttivi (Obiettivo Tematico 4).

In riferimento agli Strumenti Finanziari, sono stati considerati gli impegni del fondo nei confronti dei destinatari ultimi, ossia le concessioni a favore delle imprese.

Esaminando la distribuzione dei contributi pubblici concessi a valere sul POR FESR 2014-2020 a fine 2018 a imprese (suddivise per dimensione) e organismi di ricerca, pari complessivamente 346,78 Meuro, si evince che la Grande Impresa (beneficiaria quasi esclusivamente dei bandi a sostegno di ricerca e sviluppo), assorbe circa il 20% delle risorse complessive. Gli Organismi di Ricerca risultano beneficiari del 10% dei contributi e il restante 70% lo spartiscono le Micro, Piccole e Medie Imprese. Su un totale di 4.537 imprese/organismi di ricerca, le Micro imprese rappresentano quasi la metà dei soggetti beneficiari, con il 24% delle risorse allocate, le Piccole imprese sono circa il 30% (1409) e si vedono assegnate il 29% dei contributi, infine le 620 Medie imprese sono beneficiarie del 17% del totale dei contributi pubblici concessi.

Se analizziamo invece le imprese suddivise per settore di attività, notiamo che l'80% dei contributi complessivi spetta al settore manifatturiero e il 10% al settore turismo e commercio (l'ulteriore 10%, come già visto, tocca agli Organismi di ricerca).

A livello di suddivisione dei fondi del POR FESR 2014-2020 per Provincia, i beneficiari si concentrano nella Provincia di Firenze, seguita da quelle di Pisa e Arezzo, fino ad arrivare alle province della costa, Massa Carrara e Grosseto, che anche nella passata programmazione 2007-2013 hanno assorbito minori risorse rispetto alle altre.

Viene poi illustrata l'attuazione degli Strumenti Finanziari al 31 dicembre 2018, dettagliati nell'Allegato 1 della Relazione di Attuazione Annuale, precisando che il POR FESR 2014-2020 presenta cinque Strumenti Finanziari, di cui uno nell'Obiettivo Tematico 1 e quattro nell'Obiettivo Tematico 3:

Azione 1.4.1 Fondo per prestiti "Creazione di impresa sezione Innovazione" (per agevolare le start up innovative): a fronte di 5,51 Meuro di risorse versate al fondo, a fine 2018 sono stati impegnati, a favore di n. 30 imprese, contributi pari a 3,45 Meuro e erogate risorse per 0,42 Meuro a n.5 imprese. In relazione alle n. 30 imprese, n. 5 appartengono al settore turismo e commercio e n. 25 al settore manifatturiero; n. 2 sono Piccole Imprese e n. 28 Microimprese.

Sub-Azione 3.1.1.a) Fondo "Aiuti agli investimenti produttivi per progetti strategici": a fronte di una dotazione di 24,09 Meuro, sono stati impegnati 5,44 Meuro di contributi a favore di n.58 imprese, di cui n. 3 hanno ricevuto erogazioni per complessivi 0,21 Meuro. Tra i soggetti beneficiari, n. 10 Medie Imprese, n. 24 Piccole Imprese e n. 24 Microimprese.

Sub-Azione 3.1.1.b) Fondo "Aiuti per investimenti produttivi in forma di micro credito": a fronte di una dotazione di 1,00 Meuro, sono stati impegnati 0,42 Meuro per n.25 imprese, 9 delle quali hanno ricevuto l'erogazione per 0,13 Meuro complessivi.

Infine, i due fondi relativi alla creazione d'impresa all'interno dell'Azione 3.5.1:

- Fondo per prestiti "Creazione di impresa" sezione Manifatturiero e sezione Turismo e commercio;
- Fondo Microcredito per "Creazione di impresa".

Entrambi i fondi sono molto avanti nell'attuazione, tante imprese stanno realizzando i progetti e rendicontando le relative spese. Sono state selezionate complessivamente oltre 1000 Microimprese, di cui una parte (n. 838) ha contribuito al raggiungimento degli indicatori di performance dell'Asse 3.

Conclusa l'illustrazione della RAA, l'Autorità di Gestione invita i componenti del Comitato ad esprimersi su quanto illustrato.

Stefano Lambertucci (Commissione Europea) ritiene che il documento della Relazione Annuale di Attuazione presentato sia molto buono, solido e mostri lo sforzo puntuale e costante da parte dell'Autorità di Gestione e dei servizi coinvolti nell'attuazione del Programma.

Comunica di aver fatto dei commenti di natura formale, non sostanziale, che in buona parte sono già stati accolti nell'errata corrige inviata al Comitato.

Altri due commenti, in particolare, riguardano: la sezione sulla sostenibilità, che suggerisce di rafforzare con alcuni riferimenti agli attori della sostenibilità nella Regione e agli strumenti di monitoraggio e valutazione; la sezione sull'allineamento del programma regionale con i target al 2020, in particolare i target 2020 su energia e rinnovabili, con un focus sui valori regionali per confrontarli con quelli nazionali.

Questi due suggerimenti saranno le uniche variazioni proposte al testo della RAA inviato al Comitato e si tratta di modifiche finalizzate a un processo più snello di approvazione.

Ricorda la scadenza della RAA, fissata al 30 giugno, dalla quale la Commissione ha due mesi per rispondere alla Regione con l'approvazione del documento, e allo stato attuale non ritiene sussistano problemi in questo processo. All'interno della Relazione c'è la parte legata alla riserva di performance, che segue un processo di approvazione simile a quello della RAA. Nello specifico, entro due mesi la Commissione dovrà emettere una decisione nella quale sarà riconosciuto il raggiungimento dei target, a seguito della quale la riserva sarà sbloccata.

Lambertucci invita l'Autorità di Gestione ad avviare una riflessione di ricognizione sugli indicatori al 2023 per cercare di individuare le potenziali criticità, anche al fine di poter discutere una possibile modifica, considerando che i risultati al 2018 sono eccezionali ma il percorso al 2023 è impegnativo. Manca ancora da certificare mezzo miliardo, per cui occorre continuare a lavorare con la stessa cura e attenzione.

Per la Commissione è inoltre rilevante giustificare i valori che superano il 1000% del target 2018; al riguardo, le spiegazioni fornite dall'Autorità di Gestione risultano chiare senza bisogno di ulteriori chiarimenti.

Alessandra Moroni (Agenzia per la Coesione Territoriale) valuta ottimi i risultati, essendo evidente il raggiungimento dei target di riferimento del quadro dell'efficacia. Pur se i risultati fanno ben sperare per il raggiungimento dei target al 2023, sottolinea che l'impegno da qui a fine programmazione si fa sempre più importante.

Gli altri dati presentati hanno fornito un quadro preciso sullo stato di attuazione, con target che sono già oltre i risultati attesi e altri che hanno evidenziato dei risultati un po' più deludenti di quelli attesi. In entrambi i casi, laddove lo scostamento è evidente, ritiene necessaria una riflessione sul riallineamento dei target al 2023, tenendo conto del contesto attuale, così come ritiene necessario fare una riflessione su interventi che non hanno evidenziato avanzamenti rispetto allo scorso anno, come nel caso del Grande Progetto Piombino. In merito alla Relazione di Attuazione Annuale, alla luce delle correzioni sugli errori materiali apportate con l'errata corrige, non ha osservazioni.

Silvia Ramondetta (Confindustria Toscana) rappresenta che per Confindustria è un dovere sentito partecipare ai lavori del Comitato di Sorveglianza e seguire anche l'andamento del programma, vista l'importanza estrema, se non prioritaria, che l'Associazione dà al tema dei fondi europei, soprattutto in questo momento.

A un anno di distanza dall'ultimo Comitato, alla luce dei risultati che sono stati presentati e in virtù del contenuto del verbale della seduta precedente, fa alcune riflessioni sul lavoro che è stato svolto dalla Regione e sul contesto che stiamo vivendo.

In tema di comunicazione, ricorda che anche l'anno scorso aveva rilevato quanto il tema della buona comunicazione, dell'importanza, dell'efficacia e del senso dei fondi europei sia fondamentale, ma a distanza di un anno purtroppo è aumentato l'allontanamento di cittadini, famiglie e imprese dal tema europeo, probabilmente perché c'è una scarsa conoscenza di quello che i fondi europei fanno nel nostro paese e nella nostra Regione. Auspica pertanto strumenti di comunicazione anche più leggibili e adeguati a chi non è operatore del settore, come quello realizzato dalla Regione, per cui si complimenta. Esprime apprezzamento per il lavoro di approfondimento sui risultati per le imprese dell'impiego dei fondi del FESR e per il soddisfacimento della richiesta avanzata in Comitato lo scorso anno, perché individua quanto i fondi ad oggi siano andati a imprese micro, piccole, medie e grandi e anche agli organismi di ricerca, sui quali era stato richiesto un approfondimento proprio da Confindustria.

Ritiene che i dati presentati siano da comunicare in maniera diffusa, perché sebbene possano permanere delle riflessioni di tipo qualitativo nelle varie categorie economiche e sociali e su come stia andando questo programma, è importante che quando ognuno si appresta a fare delle proposte all'amministrazione regionale, che possono riguardare la rimodulazione del programma o il de-potenziamento di alcune misure, ci si basi principalmente sui dati effettivi.

Il dato effettivo mostra che ad oggi, e sarà così probabilmente fino al 2023, i fondi sono andati per il 70% alle Micro, Piccole e Medie Imprese, per il 20% alle Grandi Imprese e per il 10% agli Organismi di Ricerca. Ritiene che sarebbe interessante valutare se la percentuale, comunque contenuta, di finanziamenti agli Organismi di Ricerca sia aumentata all'interno del POR 14-20 rispetto al precedente POR. Ricorda che l'obiettivo di questo programma per decisione politica era principalmente di aiutare il sistema economico produttivo e quindi le imprese, e a tal proposito auspica una diffusione delle informazioni fornite in Comitato.

In riferimento al raggiungimento del target al 2018, come emerge anche dal verbale precedente, ricorda che un anno fa c'era l'estrema preoccupazione da parte di Confindustria per il livello di non avanzamento finanziario del programma e quindi era stato lanciato un allarme, che non viene ritrattato e anzi ritiene abbia contribuito ad uno sforzo per il raggiungimento del target da parte della Regione. Si complimenta quindi per lo sforzo fatto sia dall'Amministrazione che dalle strutture su cui si appoggia la Regione per le liquidazioni dei contributi e ritiene che all'importante risultato del raggiungimento del target abbia contribuito soprattutto la parte imprenditoriale, che ha fatto delle corse nella stessa via e con lo stesso obiettivo dell'amministrazione regionale per favorire la spesa da certificare, con uno sforzo importante. I dati mostrati rappresentano chiaramente che alcuni Assi hanno contribuito in maniera entusiasmante e incredibile al raggiungimento del target e l'Asse 1 è quello che lo ha fatto in maniera principale. Al di là degli indicatori del performance framework, ci sono stati degli indicatori di output che riguardano sempre l'Asse 1 che hanno contribuito molto allo sviluppo di questa Regione (tra i quali, il numero di imprese che hanno introdotto innovazioni, che hanno stabilito rapporti con il mondo della ricerca e che hanno assunto nuovi occupati) e alcuni hanno già raggiunto un valore ben oltre il target al 2023. L'augurio di Confindustria è che l'amministrazione regionale e le altre istituzioni presenti proseguano con un'attenzione particolare sul fronte della crescita, obiettivo del programma FESR.

Si sofferma poi su una considerazione di contesto: in Italia per l'anno in corso la crescita è prevista a zero e non si esclude che vada sotto zero, abbiamo una previsione di crescita del PIL toscano che dall'estate scorsa è passata da + 1,2% a un +0,3% (previsioni IRPET), quindi si attende che arriveremo a una media nazionale di crescita assolutamente piatta. Questo è il contesto generale dell'economia di cui prendere atto e reagire di conseguenza. Altro allarme degli ultimi giorni, che ha riguardato l'economia nazionale, ma soprattutto l'economia toscana, arriva dal rapporto sull'economia regionale toscana della Banca d'Italia, dal quale emerge un enorme allarme sul piano degli investimenti privati, che hanno necessità di continuare a essere sostenuti ma soprattutto un allarme sul fronte della non adeguata innovazione e investimento in tecnologie digitali, quindi tutto il panorama del 4.0 da parte delle imprese toscane e la bassa propensione a fare ricerca e ricerca industriale. Tale considerazione non può che essere inglobata in tutte le riflessioni che riguardano il prossimo utilizzo delle risorse rimanenti all'interno di questo programma.

A tale proposito, viene riformulata la richiesta già fatta da Confindustria all'Amministrazione in altri tavoli (in particolare in quelli sul Patto per lo sviluppo della Toscana): tenuto conto del maggior contributo al buon risultato di avanzamento del programma, tenuto conto del fatto che le risorse investite sulle misure per le imprese generano un moltiplicatore pari quasi a 6 degli investimenti attivati anche dell'occupazione, tenuto conto anche del momento grave da un punto di vista di economia nazionale ma soprattutto di arretramento dell'economia regionale, la richiesta è di impiegare la premialità conseguita dal POR all'interno dell'Asse che meglio ha funzionato, e in particolare all'interno di quelle misure che possono contribuire a riportarci su una traiettoria di non decrescita in modo che le risorse conseguite da tutti con un grande sforzo consentano la riattivazione di alcune misure che in assenza di questo intervento resterebbero chiuse fino a fine programmazione. Si richiamano dunque le azioni per il sostegno ai progetti di

ricerca e sviluppo delle imprese e le risorse che finanziano gli strumenti di internazionalizzazione delle imprese, l'unico lato positivo che questa economia presenta, e viene auspicato che si possa fare tesoro di questi dati e che si possa reagire di conseguenza nel momento in cui si deciderà come impiegare la premialità acquisita.

L'Autorità di Gestione, partendo dall'intervento di Silvia Ramondetta, in merito al conseguimento dei target ricorda che effettivamente lo scorso anno era stata rilevata la preoccupazione di Confindustria, tra l'altro condivisa dalla Regione. Tutti abbiamo fatto un grande sforzo: l'Autorità di Gestione, i colleghi dei settori regionali, gli organismi intermedi e Sviluppo Toscana in particolare. Il livello politico ha assunto decisioni annunciate nell'ultimo Comitato, che hanno consentito l'accelerazione della spesa. In particolare, si ricordano l'introduzione di procedure automatiche a sportello in sostituzione delle graduatorie trimestrali, la previsione del revisore dei conti in fase di certificazione, con l'abbattimento del numero dei giorni necessari a Sviluppo Toscana ad effettuare i controlli, elemento che ha accelerato la spesa consentendo di raggiungere il target. L'Autorità di Gestione conta sul fatto che questa velocità sia mantenuta per arrivare a fine programmazione e rimanda il resto delle considerazioni alla trattazione del punto successivo, dove saranno mostrati alcuni dati che confortano sulla copertura del gap da qui a fine programma per la rendicontazione della spesa anche rispetto all'impiego della riserva di performance, che è una scelta prettamente politica. Precisa che il POR già alloca il 6% delle risorse a livello di Asse e il DAR le alloca proporzionalmente per ogni Azione; poichè tutti gli Assi sono performanti, tutti potenzialmente potranno ottenerla. Certamente si dovrà tener conto della diversa velocità di attuazione e quindi di chi ha più necessità di risorse da un punto di vista tecnico.

Il livello politico può decidere di concentrare le risorse su alcune misure piuttosto che su altre, restando una questione al momento aperta.

In riferimento alla richiesta della Commissione Europea e dall'Agenzia sul riallineamento dei target, comunica che nei prossimi mesi sono previste delle riunioni con i Responsabili di Azione per valutare un'eventuale modifica dei target al 2023.

Il Comitato di Sorveglianza approva la Relazione di Attuazione Annuale relativa all'anno 2018, dando mandato specifico all'Autorità di Gestione di modifica relativamente ai commenti e alle osservazioni della Commissione e ad eventuali modifiche e integrazioni - di carattere non sostanziale - finalizzate all'inserimento delle informazioni nei formati prestabiliti nel sistema SFC.

3. INFORMATIVA SULLO STATO DI AVANZAMENTO DEL PROGRAMMA

L'Autorità di Gestione introduce il punto 5 all'ordine del giorno, specificando che tra la documentazione messa a disposizione del Comitato di Sorveglianza ci sono un report finanziario e un report sugli indicatori di output estratti dal Sistema Analisi Dati (SAD) della politica di coesione, che mostrano l'avanzamento del Programma al 31 maggio 2019.

Infatti, dal sistema informativo regionale (SIUF) del POR FESR i dati sono trasferiti alla banca dati di monitoraggio nazionale del MEF - IGRUE, cui possono accedere tutti gli organismi preposti e i cui dati sono visibili anche sul portale Open Coesione, cui hanno accesso anche i cittadini.

Gennaro Mettavier (MEF - IGRUE) prende la parola per ringraziare l'amministrazione per la collaborazione al fine di migliorare la qualità del dato, la sua coerenza e l'allineamento con le informazioni presenti nel Sistema Nazionale di Monitoraggio.

L'Autorità di Gestione evidenzia l'intensa attività svolta sia dagli Organismi Intermedi che dai Responsabili di Azione che da tutti i soggetti che lavorano al monitoraggio, ricordando che IGRUE pone una serie di requisiti stringenti per trasferire i dati al SNM, per cui si è trattato di affinare i dati di monitoraggio, ai fini del corretto trasferimento dei dati al Sistema Nazionale di Monitoraggio.

L'Autorità di Gestione procede, illustrando l'avanzamento del Programma e focalizzandosi sugli stanziamenti e sugli impegni contabili dal 31 dicembre 2018 al 31 maggio 2019.

A fine 2018, le risorse allocate, ovvero stanziare, su interventi già individuati ammontano a 638,9 Meuro, pari all'86% della dotazione principale del POR, quindi complessivamente la maggior parte delle risorse risultava già allocata. Nei primi cinque mesi del 2019 sono stati stanziati ulteriori 45,9 Meuro, che fanno innalzare la copertura della dotazione principale del programma al 92%. Gli assi evidenziano tuttavia una certa variabilità: fanno un balzo in avanti soprattutto l'Asse 1 (per 14,6 Meuro) e l'Asse 4 (per 32,4 Meuro), mentre l'Asse 3 indietreggia in quanto nei primi mesi del 2019 vengono attuate le modifiche del POR del 2018, relative, tra l'altro, alla rimodulazione delle risorse dall'Asse 3 all'Asse 1. Anche l'Asse relativo all'assistenza tecnica vede, nei primi mesi del 2019, un incremento degli stanziamenti per 4 Meuro.

Viene anche illustrato l'effetto delle "altre" risorse sull'avanzamento del POR, ossia delle cosiddette risorse in overbooking. A partire dal 2017 l'amministrazione regionale ha ritenuto opportuno individuare interventi ulteriori rispetto a quelli finanziati con le risorse del POR FESR, ma sempre nel rispetto delle regole, degli indirizzi e dei principi comunitari, per sostenere il programma e raggiungere più velocemente gli obiettivi del Programma. Gli stanziamenti di risorse extra POR ammontano a 88,1 Meuro e fanno riferimento soprattutto all'Asse 1, ma anche agli Assi 3 e 4. Per una cospicua parte, si tratta di risorse dovute ai rientri degli strumenti di ingegneria finanziaria del POR FESR 2007-2013, che sono stati vincolati, come da Regolamento, alla stessa tipologia di interventi per cui furono finanziati nella programmazione 2007-2013. Ci sono poi ulteriori risorse regionali, come quelle che hanno consentito il finanziamento delle piste ciclabili nell'Asse 4 e il raggiungimento dell'indicatore di output intermedio legato alla performance.

Passando ad analizzare come le risorse stanziare vengono contabilmente impiegate per finanziare i progetti, si evince che il 79% delle risorse stanziare si sono già trasformate in impegni contabili.

Esaminando i singoli Assi, l'istogramma relativo all'Asse 1 mostra che la maggior parte delle risorse stanziare e impegnate, relative alla dotazione al netto della performance, si concentrano prevalentemente nell'Azione 1.1.5a1 relativa agli aiuti per investimenti RSI (GI/MPMI), ma anche nell'Azione 1.1.5a4 relativa agli accordi di negoziazione con il MISE per i progetti di RSI. Per quest'ultima Azione, le risorse in overbooking sono la parte di fondi statali che cofinanziano gli interventi delle imprese, come nel caso del progetto Galileo, in cui il finanziamento del POR FESR è sostenuto da un cofinanziamento dello Stato che contribuisce ai medesimi obiettivi del Programma. Seguono poi le Azioni per il sostegno di servizi innovativi per i settori manifatturiero e commercio/turismo, ed infine le Azioni per il sostegno delle infrastrutture di ricerca, con l'istogramma più basso perché le risorse sono contenute.

Per l'asse 2, viene ricordata la decisione presa lo scorso anno dal Comitato di Sorveglianza, con la quale sono state riprogrammate 32 Meuro di economie risultanti dalla gara della BUL a favore dei servizi digitali, suddivisi in tre nuove Azioni. Nel dettaglio, per la BUL (Azione 2.1.1) è stata impegnata la quasi totalità delle risorse, si tratta adesso di proseguire nella realizzazione effettiva dei progetti e certificazione della spesa, mentre per le altre Azioni, pur essendo nuove, si evidenzia già un avvio.

L'asse 3 è quello che ha maggiormente beneficiato delle misure di semplificazione introdotte nel corso del 2018; a tale proposito, viene richiamata l'Azione 3.4.2 sull'internazionalizzazione delle imprese, che nell'ultimo anno ha raggiunto una grande performance, tanto che lo stanziamento coincide quasi con la dotazione e con gli impegni.

In riferimento all'Asse 4, viene evidenziato il balzo in avanti dell'Azione 4.1.1 relativa all'efficientamento energetico degli edifici pubblici, azione introdotta con modifica del POR e che ha riscontrato un successo superiore alle aspettative in termini di domanda e di progetti selezionati. Sono stati impegnati sull'Azione 53,3 Meuro, tra fine 2018 ed inizi 2019. Vengono poi ricordate le Subazioni 4.2.1a1 e 4.2.1a2 relative, rispettivamente, all'efficientamento energetico degli immobili delle imprese e dei loro processi produttivi, l'Azione 4.2.1b relativa al Grande Progetto del Polo siderurgico di Piombino e l'intervento sulla Tramvia, dove emerge un istogramma anomalo con una dotazione di 80 Meuro e con un impegno contabile di 2,5 Meuro di risorse regionali extra POR (utilizzate per la progettazione definitiva del progetto, che ha

consentito il raggiungimento del relativo indicatore di output legato alla performance). La tempistica indicata nel POR prevede la presentazione della notifica del grande progetto alla Commissione Europea entro l'anno 2019 e l'avvio dei lavori a partire dal 2020, con una chiusura entro il 2023. Vengono infine ricordate le Azioni integrate per la mobilità, la nuova Azione per il rinnovo del materiale rotabile, che già ha prodotto stanziamenti e impegni per 9 Meuro e le piste ciclopeditoni.

In merito all'Asse 5, l'Azione 6.7.1 sugli Attrattori culturali museali è partita un po' a rilento ma sta riscuotendo buoni risultati, tanto che gli stanziamenti ammontano a 19,7 Meuro su 25 Meuro di dotazione, tutti impegnati, e a luglio saranno stanziati ulteriori risorse che dovrebbero allocare tutte le risorse in dotazione.

Infine, l'Asse Urbano è composto da Azioni variegata, in quanto si tratta di progetti integrati per i quali si rileva una copertura degli impegni sugli stanziamenti pari al 78%. Sono stati finanziati 9 PIU, di cui 8 risultano avviati e in fase di realizzazione (Cecina, Empoli, Lucca, Pisa, Prato, Poggibonsi e Colle Val d'Elsa, Rosignano, Montale e Montemurlo).

L'asse 7 "Assistenza Tecnica", a supporto di tutto il POR, vede stanziati e impegnati 20,8 Meuro, di questi 4 Meuro impegnati nel 2019.

Stefano Lambertucci (Commissione Europea) interviene per ribadire la scadenza fissata a fine 2019 per la notifica del Grande Progetto relativo alla Tramvia, per la quale suggerisce di contattare Jaspers.

A tale proposito, l'Autorità di Gestione sottolinea l'alto livello di attenzione rinnovata da parte di tutti i soggetti coinvolti, soprattutto dopo le elezioni del Comune di Firenze, che nei mesi scorsi ne hanno rallentato i lavori. Ricorda che la Regione, come strumento di monitoraggio e risoluzione delle criticità, ha costituito un'apposita Cabina di Regia presieduta dal Direttore della Giunta Regionale e composta dai vertici del Comune di Firenze e dei Comuni territorialmente interessati, che si è sempre riunita in modo cadenzato. Il Comune e la Regione stanno lavorando a redigere tutti i documenti necessari per la notifica.

Il Comitato prende atto.

L'Autorità di Gestione, prima di introdurre il punto 4 all'ordine del giorno, mostra il video di presentazione del progetto del Complesso Museale del Santa Maria della Scala di Siena, finanziato nell'ambito dell'Asse 5 del POR FESR 2014-2020, che ha contribuito al raggiungimento del target fisico dell'indicatore del quadro di riferimento dell'efficacia, con 5.760,00 Mq realizzati.

4. INFORMATIVA SUL PIANO DI VALUTAZIONE E PRESENTAZIONE DI VALUTAZIONI REALIZZATE

L'Autorità di Gestione introduce il punto 4 all'ordine del giorno relativo alla valutazione.

Prende la parola Emanuele Fabbri (Regione Toscana) il cui intervento è finalizzato, nel rispetto delle previsioni dei regolamenti, a fornire un'informativa sul progress del Piano di valutazione del programma. Nella RAA del 2018 ci sono ampie sezioni dedicate alle valutazioni con la descrizione delle attività svolte, dei risultati raggiunti e del follow-up reso, inoltre nel Comitato in corso vi sarà spazio per entrare nel dettaglio di alcune valutazioni. In tal senso l'informativa oltre a fornire una panoramica delle attività svolte rappresenta un'introduzione agli interventi dei ricercatori che seguiranno su specifiche attività valutative.

Si illustrano gli elementi essenziali del Piano di Valutazione: l'articolazione in attività valutative e attività accessorie, la declinazione in documenti annuali e il riferimento al sito web su cui sono disponibili le valutazioni da poter scaricare. Per quanto riguarda le attività svolte, anche sul fronte della valutazione, l'attività e l'impegno profuso è stato veramente significativo: sono state realizzate 38 valutazioni, a fronte di un target per il 2023 di 32, che pertanto è già stato superato, e questo è stato possibile grazie al supporto di IRPET, di alcuni valutatori esterni e dal 2018, al valutatore on going RTI Ecoter/Resco.

Per quanto riguarda il 2018 sono state realizzate 10 attività valutative:

- la prima attività riguarda l'aggiornamento del quadro delle revoche dei contribuiti. Si tratta di un aggiornamento di una valutazione svolta nel 2016 che SI è focalizzata sulla rappresentazione delle caratteristiche delle imprese nell'imminenza del procedimento di revoca. In tal senso si tratta di un'indagine volta a capire le performance economiche, occupazionali e finanziarie dei soggetti beneficiari prima che intervenisse il procedimento di revoca;
- la seconda attività è relativa al "Territorial Proofing" svolta nell'ambito del processo di aggiornamento della Strategia di specializzazione intelligente, oggetto di approfondimento in occasione del Comitato di Sorveglianza del maggio 2018. Si tratta di un'analisi sui posizionamenti territoriali dei vari sistemi locali del lavoro a fronte dell'aggiornamento della Strategia di specializzazione intelligente e delle nuove roadmap. A tal riguardo il posizionamento dei vari sistemi locali del lavoro è stato indagato, da un lato relativamente alla presenza delle imprese in grado di attivare le roadmap di innovazione, dall'altro relativamente alla presenza di dotazioni territoriali ritenute strategiche per l'implementazione delle nuove roadmap. Questa attività sarà oggetto di un successivo approfondimento da parte di IRPET;
- un'ulteriore attività svolta nell'ambito del processo di aggiornamento della Strategia di specializzazione intelligente ha riguardato l'analisi del posizionamento regionale nelle roadmap. A tal riguardo sono stati realizzati position paper su alcuni ambiti specifici: industria 4.0, sanità e salute, energia, bioeconomia e economica circolare, agrifood, beni culturali e cultura. L'approfondimento tematico su questi ambiti di applicazione ha contribuito direttamente all'aggiornamento della Strategia di specializzazione intelligente e all'introduzione di specifici ambiti applicativi all'interno del quadro logico della Strategia;
- la quarta attività valutativa riguarda l'analisi sull'attuazione del Programma a livello territoriale con un focus specifico sui territori della costa toscana. L'analisi territoriale sull'attuazione del Programma viene svolta tutti gli anni: nel 2017 era stata fatta un'approfondimento sulla dimensione urbana; nel 2018 il focus è stato orientato sulla costa. Anche questa sarà oggetto di un approfondimento successivo da parte di IRPET;
- la quinta valutazione riguarda misurazione degli oneri amministrativi legati agli adempimenti previsti dalla normativa in materia di anti-corrruzione. Nell'ambito di questa valutazione è stata sviluppata a livello sperimentale una metodologia che possa essere utilizzata, opportunamente adeguata, per la misurazione degli oneri amministrativi legati alla gestione degli incentivi da parte dei beneficiari e degli uffici dell'amministrazione regionale;
- la valutazione presentata successivamente è inerente l'analisi degli impatti attesi dalle strategie territoriali presenti nel programma, ovvero quelle relative alle Aree interne e ai progetti di innovazione urbana, in termini di benessere. E' stato svolto un lavoro di aggiornamento ed in continuità con l'analoga valutazione svolta in precedenza. Partendo dagli

indicatori BES è stato rappresentato l'impatto atteso, cercando di arrivare ad un indicatore sintetico.

- La settima attività successiva riguarda un approfondimento valutativo sui legami che sussistono tra mobilità e turismo. Su questa valutazione seguirà un ulteriore dettaglio da parte di IRPET.

- La valutazione riportata successivamente ha riguardato l'analisi sulle *value chain* internazionali e le modalità con le quali il sistema economico regionale vi partecipa. Anche questa analisi ha concorso in maniera significativa all'aggiornamento della Strategia regionale di specializzazione intelligente.

- Le ultime due valutazioni sono state svolte nella seconda parte dell'anno da parte del valutatore on-going, RTI Ecoter-Resco: per la prima si tratta di una valutazione connessa alla sorveglianza del Programma e con un focus particolare sulle tematiche legate a benessere e salute;

- per la seconda invece si tratta di una valutazione tematica sull'Asse 1 del Programma ed è stata incentrata sulla probabilità di industrializzazione dei risultati della ricerca all'interno dei bandi di ricerca e sviluppo.

Successivamente alle valutazioni realizzate, sono state presentate le attività in programma per il 2019, alcune di queste sono in buona fase di realizzazione altre in fase di svolgimento. Per il 2019 sono state, al momento, programmate 9 attività valutative:

- la prima riguarda un'attività valutativa che riguarda la valutazione degli effetti diretti e indiretti delle misure di incentivazione di ricerca e sviluppo a favore delle imprese dinamiche. Quella sul sostegno alla ricerca e sviluppo per le imprese dinamiche è stata una scelta di policy che ha caratterizzato in maniera significativa le fasi iniziali del periodo di programmazione, si è trattato di una politica molto selettiva, di cui, anche in prospettiva del prossimo settennato, ne verranno analizzati gli effetti;

- la seconda attività riguarda la valutazione e monitoraggio della Strategia regionale di Specializzazione. L'analisi e monitoraggio non si limiterà alla rappresentazione dello stato di attuazione della Strategia con riferimento ai bandi regionali ma approfondirà anche il posizionamento toscano sulle varie priorità tecnologiche della Strategia sui bandi Horizon 2020;

- la terza valutazione riguarda un focus sugli strumenti per la creazione di impresa con il tentativo di comprendere non soltanto cosa è stato attivato con tali interventi, ma anche quali possono essere stati gli eventuali effetti spiazzamento con altri strumenti, per esempio quelli a livello nazionale, e quali sono i margini di miglioramento di quelli regionali per il futuro;

- la quarta valutazione riguarda un'analisi degli scenari evolutivi, anche a fronte del prossimo ciclo di programmazione, per le opportunità di intervento e le dinamiche di sviluppo per le Aree interne individuate durante questo ciclo di programmazione;

- la quinta valutazione ha come oggetto i legami tra innovazione e formazione; la combine tra competenze e innovazione è importante anche in prospettiva del prossimo ciclo di programmazione nella misura in cui l'OP1 previsto dalle proposte di regolamento per il prossimo settennato contempla al proprio interno l'Obiettivo Specifico 1 per la ricerca, lo sviluppo e l'innovazione e l'Obiettivo Specifico 4, rivolto al sostegno al training e alle skills per innovazione. Questa valutazione può essere funzionale anche in quella prospettiva;

- ugualmente importante, in prospettiva del periodo 2021-2027, è la sesta valutazione, con un'attenzione marcata all'economia circolare e un tentativo di comprendere il potenziale di sviluppo che essa rappresenta nelle filiere produttive della Toscana;

- la settima valutazione è rappresentata dalla valutazione intermedia sulla Strategia di comunicazione del programma di cui successivamente verranno presentati alcuni risultati;

- l'ottava valutazione riguarda il Rapporto Ambientale connesso alla Sorveglianza con l'obiettivo di rappresentare il perseguimento degli obiettivi del Programma in materia ambientale con un focus specifico sulle modalità di attuazione delle previsioni dell'Autorità competente in materia di Valutazione Ambientale;

- la nona valutazione è rappresentata dal Rapporto di valutazione tematica con un focus sull'Asse 2, sulla capacità dell'Asse 2 di essere abilitante anche per gli altri Assi del Programma e sul concorso dell'Asse 2 allo sviluppo regionale.

Oltre alle attività valutative, nel Piano di valutazione sono previste anche attività accessorie, distinte in "capacitazione" e in "partecipazione", che molto spesso hanno poca visibilità, ma su cui in realtà si investe molto. Nel 2018 per quanto riguarda la "capacitazione" si è deciso di attivare dei visiting dottorali. Nel caso specifico è stato attivato un visiting dottorale presso gli uffici dell'Autorità di Gestione da parte dell'Università degli Studi di Firenze che si è tradotto nella produzione di paper relativi alla Smart Specialisation in Toscana. Per quanto riguarda la "partecipazione" c'è stato un intenso coinvolgimento di stakeholder nel processo di aggiornamento della Strategia di Specializzazione Intelligente, anche ricorrendo alle operazioni selezionate con l'Azione 3.4.3, con la produzione di report tecnici tematici funzionali all'aggiornamento della Strategia.

Nel 2019 per quanto riguarda la "capacitazione" e la "partecipazione", all'interno del Programma delle Attività Comuni di IRPET per 2019, è prevista l'opportunità di una collaborazione tra IRPET e JRC (sia con gli istituti di Ispra che di Siviglia) sui temi delle metodologie Input/Output che sull'opportunità di utilizzare in Toscana strumenti informatici utili per la modellistica territoriale sviluppati dal JRC.

Emanuele Fabbrì lascia la parola ai ricercatori di IRPET per illustrare alcune valutazioni di loro competenza.

Leonardo Piccini (IRPET) interviene presentando alcune valutazioni svolte sul POR FESR 2014-2020 durante il 2018. Sono state selezionate tre valutazioni, abbastanza eterogenee per tema e aspetti metodologici, ma accomunate dal tentativo di fotografare come gli interventi del Programma si calano sul territorio toscano, ponendo particolare attenzione alle dinamiche di coesione interna e ai differenziali di sviluppo fra aree, nel tentativo di verificare se e in quale misura le azioni messe in campo riescono a contribuire ad una maggiore coesione territoriale.

Le tre valutazioni riguardano: 1) uno strumento chiamato "Territorial proofing" relativo alla Strategia di specializzazione intelligente nel processo di revisione di medio periodo; 2) una verifica degli impatti attesi a livello territoriale dal POR 2014-2020 con un focus specifico dedicato all'area della costa toscana; 3) una valutazione con focus su accessibilità, trasporti e turismo, che presentano aspetti anch'essi di differenziazione territoriale.

La prima analisi realizzata riguarda il Territorial Proofing: la finalità è stata quella di dare conto che, nell'ambito della revisione di medio periodo delle roadmap per la Strategia di specializzazione intelligente adottate dalla Toscana, ci potessero essere degli effetti asimmetrici, sia a livello di settori attivati, sia a livello di aree attivate, entrambe in grado di influenzare la coesione a livello sub-regionale. Altro fattore di contesto preso in considerazione è che le politiche che riguardano l'innovazione, sono rivolte a specifici settori che potrebbero aver bisogno di infrastrutture e dotazioni territoriali abilitanti, presenti in maniera non omogenea sul territorio e quindi, dall'incrocio tra le roadmap e le dotazioni. In tal senso si cerca di valutare la capacità di attivazione dei singoli territori rispetto alle diverse roadmap. Il framework di ricerca adottato è stato quello di mantenere i due livelli di analisi nel modo seguente: la prossimità alle roadmap è valutata in termini di livello di attivazione, diretta quando le roadmap e le tecnologie che queste richiamano possono essere attivate dai territori per la presenza di determinati settori industriali all'interno di loro stessi; oppure indiretta, quando attraverso un effetto di input-output o di catena del valore a livello territoriale, l'attivazione coinvolge altri territori, connessi attraverso filiere produttive oppure dalla mobilità del lavoro. La zonizzazione adottata è quella del sistema locale del lavoro, che dà conto dell'autocontenimento dei flussi pendolari ma non l'esaurisce, la mobilità del lavoro attraverso la distribuzione dei redditi generati dalle imprese attivati direttamente redistribuisce anche ai territori limitrofi parte dei benefici favorendo una maggiore coesione territoriale. Dall'altro lato, invece, le dotazioni territoriali, che sono fattori rilevanti e che, da un'analisi di correlazione con l'attivazione delle roadmap, sono stati considerati prerequisiti per i territori per l'attivazione dalle roadmap. Sono stati raggruppati in cinque dimensioni che vanno dalla demografia, al capitale umano, al capitale infrastrutturale, sia materiale che immateriale, alla struttura del sistema produttivo e in ultimo ai servizi pubblici locali (in qualche modo la qualità

delle istituzioni locali). Dall'incrocio tra queste due dimensioni è stata ricavata una matrice di valutazione che colloca per ciascun territorio, all'interno di una delle caselle della matrice, ciascun sistema locale del lavoro, in base alla dotazione territoriale e alla minore o maggiore capacità di attivazione, sia diretta che indiretta. Per quanto riguarda la valutazione della prossimità alle roadmap, la prima fase è stata quella di raggruppare le roadmap in base al distretto tecnologico che le aveva proposte, riducendo in tal modo la dimensionalità dell'analisi; mappare le roadmap presentate sui settori che sono la classificazione in base alla quale è possibile valutare la presenza sul territorio di particolari competenze o filiere produttive e, attraverso un modello multi-sll, derivato dalle tavole input-output sviluppato da IRPET; dare conto sia dell'attivazione diretta che dell'attivazione indiretta attraverso le filiere produttive presenti. La parte sulla redistribuzione del reddito, invece, è stimata in base ai flussi pendolari e alla differenza fra residenza e luogo di lavoro all'interno dei territori toscani. La dotazione territoriale è stata costruita a partire da una batteria abbastanza ampia di dati disaggregati disponibili sulle varie dimensioni menzionate, aggregati prima nelle cinque dimensioni e poi in un indicatore ulteriormente sintetico, complessivo attraverso una metodologia standard che valorizza sia i livelli relativi di dotazione, sia la composizione degli indicatori e fra le dimensioni. Riguardo alle evidenze derivate da questo tipo di analisi si rileva che, relativamente alla classificazione dei territori all'interno della matrice, molto popolata è la diagonale che presenta da un lato quei territori con buone dotazioni e buon livello di attivazione, sia diretta che indiretta; al capo opposto invece i territori marginali e periferici che presentano poca attivazione e dotazioni scarse; le parti più interessanti sono probabilmente quelle lontane dalla diagonale negli altri due quadranti, ovvero i territori che presentano dotazioni basse o scarse, ma che potenzialmente potrebbero essere attivati molto dalle roadmap. Il suggerimento è quello di intervenire sulle dotazioni in modo da massimizzare il potenziale di ingaggio diretto e indiretto da parte di questi territori. Per quei territori che invece presentano una dotazione buona o media (questi sono una minoranza), ma che sono poco ingaggiati dalle roadmap, il suggerimento è quello di intervenire con politiche di tipo industriale volte a favorire la localizzazione oppure politiche compensatorie che intervengano su altri ambiti di specializzazione e non direttamente riconducibili alle roadmap presentate.

La seconda attività di analisi riguarda più in generale l'impatto territoriale delle Azioni previste all'interno del POR FESR 2014-2020 con un focus specifico sulla costa. Alcune Azioni presenti all'interno del POR hanno una destinazione territoriale ben connotata, le aree urbane, le aree interne, ma anche i distretti industriali che quindi attivano il territorio in maniera diversificata creando impatti territoriali eterogenei all'interno della regione. Inoltre alcune di queste aree particolari hanno piani strategici di sviluppo a livello regionale portati avanti in maniera parallela. Una di queste è la costa, che ha un piano strategico di sviluppo dedicato. L'idea e la domanda valutativa è quindi quella di territorializzare gli impatti attesi delle azioni all'interno del piano e verificarne la coerenza con il resto della pianificazione. Le fasi dell'analisi sono: 1) La realizzazione di un database territorialmente connotato e che quindi abbia una serie di informazioni standardizzate per ciascuna azione e intervento finanziato, tra cui la localizzazione territoriale dell'intervento con dettaglio sufficientemente elevato. 2) L'analisi attraverso una connotazione semantica di alcune parole chiave all'interno dei progetti dell'impatto atteso, in termini, anche in questo caso, di coesione territoriale. In particolare sono state individuate tre dimensioni rilevanti che sono: l'efficienza territoriale, la qualità territoriale e l'identità territoriale, ciascuna delle quali accompagnate da alcuni termini chiave presenti nei progetti. 3) Un focus di approfondimento sull'area della costa, in particolare sulla coerenza della pianificazione strategica con interventi che riguardano i sistemi localizzati sulla costa toscana.

Anche in questo caso è stata realizzata una matrice di analisi ad hoc che associa a ciascuna dimensione (innovazione, capacità di sfruttare il know how dei progetti precedenti e di generare nuovi progetti all'interno del territorio, capacità di generare network sui territori, governance e attività di disseminazione) uno o più risultati attesi, anch'essi classificati sulla base della presenza o meno all'interno dei progetti analizzati. Riguardo ai risultati della valutazione: molti dei progetti sono concentrati sulla parte di innovazione e sulla competitività di progetto e di prodotto dei servizi, mentre appare minore la capacità di generare network territoriali o di

valorizzare i contesti locali. Anche per la costa la valutazione è simile: non emerge una coerenza forte con le strategie di sviluppo della costa che invece presenta connotati particolari rispetto al territorio toscano. Probabilmente occorrerebbe una maggiore attenzione verso uno sforzo di generare network che poi si sostengano nel lungo periodo e generino uno sviluppo più sostenuto nel tempo.

L'ultima analisi si colloca all'intersezione fra due tematiche: trasporti e turismo. Anche in questo caso si osserva che i flussi turistici presentano in Toscana una forte asimmetria sia spaziale che temporale: se pensiamo che su cinquanta milioni di presenze a livello regionale, dieci milioni si concentrano solo nel comune di Firenze, già questo dà l'idea dell'asimmetria spaziale. Anche la stagionalità dei flussi spesso rappresenta un problema. Questo mette a rischio un po' la sostenibilità del sistema, un po' l'equità territoriale e un equo, omogeneo accesso alle opportunità presentate, in termini di sviluppo, dalla presenza di flussi turistici, a fronte però di un potenziale di attrattività che invece si ritiene diffuso su tutto il territorio toscano. Pertanto anche in questo caso le politiche possono, in misura maggiore o minore, favorire la coesione territoriale. Uno degli strumenti attraverso cui ciò è ritenuto possibile consiste nella riduzione del gap di accessibilità che esiste tra i territori. Sappiamo che c'è una parte centrale molto più accessibile di altre parti più periferiche ed è anche uno dei criteri su cui si basa la classificazione fra aree interne/periferiche e non; quindi l'idea e la domanda valutativa sono quelle di quantificare e valutare, se e in che misura, esiste questo mismatch tra accessibilità e potenziale turistico delle destinazioni e suggerire aree di intervento per ciascuna tipologia. La prima parte è una mappatura molto dettagliata del territorio toscano in termini di accessibilità delle destinazioni. La zonizzazione in questo caso sono gli ambiti omogenei di destinazione turistica che costituiscono una maglia abbastanza fitta in cui sono classificati i territori toscani. Per ciascuno di questi abbiamo indicatori standardizzati che valutano sia l'accessibilità di lungo raggio, dall'esterno (accessibilità agli aeroporti, all'alta velocità ferroviaria, alle autostrade), sia l'accessibilità interna dell'ambito (il trasporto pubblico locale, le ferrovie regionali, le strade di percorrenza locale), più un focus dedicato in particolar modo ai sistemi innovativi di fornitura di servizi, alla sharing mobility e alla sua applicabilità in ambito turistico. La seconda parte dell'analisi, invece, è quella dedicata alla domanda di mobilità dei turisti attraverso i risultati di un'indagine dedicata, realizzata nel 2017, sui comportamenti di mobilità dei turisti in Toscana. Prima c'è un'analisi sui dati ufficiali per ambito, in termini di intensità, stagionalità, impatto potenziale sulla sostenibilità dei sistemi locali; poi un'analisi più dettagliata sui comportamenti tipici di visita dei turisti in Toscana: quali aree visitano, se visitano più aree in sequenza, che mezzi utilizzano, quali sono i gate di accesso da fuori regione e quali sono le sequenze di visita all'interno del territorio, in modo da identificare sia gli hub turistici, sia le aree più marginali o quelle che presentano maggiore o minore autocontenimento dei flussi e quindi suggerire anche in questo caso ambiti di intervento. Le risultanze della valutazione, in maniera sintetica, hanno cercato di suggerire per ciascuna macro tipologia di ambito alcune tipologie di intervento. A titolo esemplificativo: il rischio per Firenze è quello della congestione. Gli interventi suggeriti sono quelli sulla capacità e sulla connessione con gli altri territori in modo da favorire una redistribuzione dei flussi. Il mare presenta invece una buona turisticità, ma un elevato autocontenimento dei flussi, per cui chi va al mare rimane sulle zone di mare, invece potrebbe essere un suggerimento di intervento quello di migliorare le connessioni fra la costa e le aree più interne della regione per redistribuire parte dei flussi anche verso l'interno. Così come le colline che, invece, presentano già un buon pattern di crescita in termini di turisticità, ma presentano uno squilibrio modale fortemente sbilanciato verso il mezzo privato. Anche in questo caso il suggerimento è quello di potenziare l'accessibilità pubblica nei limiti della sostenibilità finanziaria di aree a bassa densità.

L'Autorità di Gestione ringrazia e passa la parola a Francesco Callisti per l'illustrazione delle valutazioni realizzate dalla società del RTI Ecoter-Resco.

Francesco Callisti (RTI Ecoter-Resco) presenta 4 valutazioni, di cui 2 realizzate nel corso del 2018 che sono state concluse, mentre invece le altre due riguardano i primi risultati che stanno emergendo dal lavoro su un'attività di valutazione che è stato avviato a fine 2018, e che

dovrebbe essere concluso entro l'estate. I rapporti erano stati già indicati da Emanuele Fabbri: uno era il rapporto annuale di valutazione connesso alla sorveglianza per il 2018, che riguardava dati al 2017, su cui non entra nel merito di aspetti puntuali, perché alcune questioni sono state superate e anche recepite dall'Autorità di Gestione in sede di attuazione del Programma e richiama quindi di massima, sia il contributo che è stato dato nel RAV, come rapporto di sorveglianza, sia un approfondimento tematico che ha riguardano i BES, gli indicatori benessere equo e sostenibile proposti dall'Istat. È stato fatto un approfondimento, anche questo finalizzato alla presentazione all'incontro annuale a Siena, dei risultati del lavoro. La struttura del RAV aveva l'obiettivo di una ricostruzione e analisi dello stato di attuazione fisico e procedurale: sull'attuazione fisica evidentemente alcuni elementi sono superati, mentre invece è stato fatto un lavoro importante, robusto, di base che ha costituito e costituisce la piattaforma conoscitiva fondamentale per lavorare in prospettiva, nel senso che, dal punto di vista procedurale, sono stati ricostruiti un po' tutti gli stati di avanzamento del Programma.

Callisti illustra gli esiti di questa parte del rapporto. Il rapporto di sorveglianza si compone di due parti: la parte relativa al rapporto vero e proprio di sorveglianza e l'approfondimento tematico sui BES. Per quanto riguarda il rapporto di attuazione i principali risultati riscontrati e analizzati a livello di ciascun asse prioritario: è stata fatta una valutazione dello stato di attuazione fisico sulla base degli indicatori di risultato e di output, incentrando l'attenzione sull'analisi delle procedure di attuazione delle azioni, le risorse assegnate, i progetti finanziati, gli investimenti attivati. Questo ha consentito di proporre all'Autorità di Gestione dei suggerimenti e delle raccomandazioni, di cui si richiamano le principali: per quanto riguarda l'attuazione e la sorveglianza delle Azioni, la concentrazione è stata sugli strumenti finanziari, sui grandi progetti, e sulla banda ultralarga. È intuitivo il motivo per cui sono stati privilegiati questi aspetti: sui grandi progetti si riscontra una qualche difficoltà, che non è una difficoltà regionale, ma una difficoltà in generale. Non a caso anche il quadro regolamentare si sta evolvendo da questo punto di vista, è una difficoltà che si riscontra in molte realtà, non solo italiane. Per quanto riguarda, invece, il suggerimento e raccomandazioni sulla sorveglianza operativa, i suggerimenti sono incentrati sulle modalità di interpretazione e quantificazione di alcuni indicatori di output e sulla rilevabilità di alcuni indicatori di risultato. Il rapporto si concentrava su questi aspetti in termini di raccomandazioni. Riguardo alla seconda parte del rapporto, cioè la parte relativa all'analisi basata sulla comparabilità degli indicatori del POR con gli indicatori BES proposti dall'Istat, si evidenziano due questioni: il lavoro ha riguardato ogni singolo Asse prioritario, nel senso che c'erano domande tematiche a livello di ogni singolo Asse prioritario e quindi il rapporto risponde alle domande che sono state poste a livello di Asse prioritario. Si ricorda che, in generale, il tema del benessere e della salute non è un tema specifico del Programma, non lo troviamo negli Obiettivi Specifici o negli obiettivi operativi del POR. Tuttavia il lavoro è stato prezioso e molto utile perché ha messo in evidenza come tutti gli Assi del POR, sia pure con intensità e modalità diverse, intervengono in questa direzione e vanno nella direzione di promuovere lo sviluppo del benessere e della salute. Da questo punto di vista è stata fatta una cosa abbastanza innovativa, anticipando anche i tempi, nel senso che il lavoro sui BES e sulla comparabilità tra gli indicatori del POR e gli indicatori BES dell'Istat, si inserisce in un processo che sta caratterizzando il quadro non solo italiano, ma anche europeo e si riferisce all'Agenda 2030 e agli obiettivi per lo sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite. Quindi la comparabilità degli indicatori del POR con gli indicatori BES in realtà consente di proporre una lettura del contributo del POR nei confronti della strategia di sviluppo sostenibile. Questo se pensiamo che è stato concepito insieme all'Autorità di Gestione nel 2017, in qualche modo si è affiancato a un percorso che sta caratterizzando scelte importanti sia a livello europeo, ma anche a livello nazionale. È vero che esistevano rapporti BES già dal 2013, ma gli indicatori BES ora sono presenti nei documenti di programmazione governativi, quindi sono vincolanti con una relazione periodica che viene fatta dal ministro dell'Economia. Questa scelta di adottare una comparabilità in questa direzione coglieva un duplice obiettivo: da un lato la confrontabilità a livello nazionale su questo tema importante del benessere e della salute, dall'altro il fatto che questa lettura valutativa dei risultati del POR si indirizzava in direzione della Strategia di sviluppo sostenibile, in linea con quelle che sono le indicazioni della Commissione Europea.

Callisti si riferisce alla Direttiva Inspire che caratterizza lo sviluppo della Strategia nazionale di sviluppo sostenibile e a cui le regioni stanno dando seguito con la formulazione di una strategia regionale. Quindi questo lavoro in realtà è un lavoro che in qualche modo anticipava questo processo che poi, a livello nazionale, sta prendendo sempre più corpo. Si ricorda che, sia pure con pesi e modalità diverse, tutti gli Assi, nell'approfondimento che è stato fatto, mostrano di concorrere a questo tema del benessere e della salute dei cittadini. Tecnicamente per quanto riguarda il lavoro che è stato fatto per valutare la comparabilità degli indicatori del POR FESR rispetto agli indicatori BES, bisogna tenere conto che abbiamo 12 domini BES all'interno dei quali ci sono numerosissimi indicatori. Sono stati individuati i domini che sono comparabili con quelli del POR FESR e al loro interno i singoli indicatori. Sulla base di questo è stato verificato il contributo che il POR mostra di dare a questo importante obiettivo. Questo lavoro è stato presentato in occasione dell'evento annuale POR FESR tenutosi a Siena nel 2018. A titolo esemplificativo è stato illustrato uno degli indicatori trattati, ovvero quello della densità e della rilevanza del patrimonio museale. Si sottolinea che la confrontabilità tra gli indicatori del POR, che hanno una tassonomia classica dei fondi strutturali, e gli indicatori per esempio dei BES, non è banale, non è semplice, è molto complessa, perché gli indicatori BES sono indicatori molto complessi, quindi si evidenzia l'importanza di questo lavoro. Ricorda che è stato già visto a Siena molto di questo lavoro e è stato già dibattuto.

Successivamente illustra i risultati del rapporto tematico sull'Asse 1 e in particolare sulla valutazione dell'Azione 1.1.5 "Sostegno all'avanzamento tecnologico delle imprese attraverso il finanziamento di linee pilota e azioni di validazione precoce dei prodotti e di dimostrazione su larga scala" dove sono stati sostanzialmente valutati gli effetti conseguiti dai 25 progetti conclusi entro la fine del 2017, selezionati con il bando 2 del 2014, che erano progetti di ricerca e sviluppo delle micro, medie e piccole imprese. Le domande valutative erano molto articolate. Quale è l'effettiva probabilità di industrializzazione dei risultati/prototipi? Quali assetti organizzativi, finanziari e di competenze consentono ai beneficiari una effettiva ingegnerizzazione e successiva industrializzazione dei risultati della ricerca e dei prototipi? Quali le eventuali carenze riscontrate? La terza domanda era: La realizzazione dei programmi di investimento, quali cambiamenti ha determinato nel comportamento delle imprese? Quale posizionamento internazionale hanno avuto i progetti di R&S conclusi? La realizzazione degli investimenti in R&S ha modificato il grado di internazionalizzazione delle imprese? Quali modelli organizzativi, quali caratteristiche innovative e quali condizioni finanziarie vanno promosse per favorire l'industrializzazione dei risultati della ricerca? Vi sono esperienze replicabili che generano un effetto di sistema? E da ultimo: I progetti finanziati consentiranno di incrementare il fatturato, le esportazioni e la produttività delle imprese coinvolte?

Il lavoro si è basato metodologicamente su un'analisi documentale che ha riguardato i 25 progetti, per 2 dei quali la documentazione non era completa e quindi si è concentrata sostanzialmente su 23 progetti. Ovviamente riguardavano la domanda di candidatura, le schede tecniche di progetto allegate, le relazioni finali presentate dal beneficiario, nonché la relazione finale dell'esperto, che in questi programmi la Regione utilizza per effettuare la verifica finale dei progetti. Insieme all'analisi documentale che ha riguardato i 23 progetti, sono stati fatti 3 studi di caso su 3 progetti, che sono stati selezionati in base alla priorità tecnologica della RIS3 a cui questi 3 appartengono, la rilevanza delle attività di ricerca realizzate rispetto ai temi dell'economia circolare e dell'industria 4.0 e la dimensione finanziaria dei progetti. Su questa base i principali esiti che sono emersi: uno riguarda la probabilità di industrializzazione dei risultati/prototipi. Tralasciando di rispondere a tutte le domande, la risposta è che complessivamente la probabilità di industrializzazione degli esiti delle attività di ricerca è buona. Considerando l'analisi documentale che ha rilevato che 20 dei 23 progetti di ricerca conclusi per l'87% ha generato prototipi funzionanti (si ricorda che uno degli obiettivi era che venisse realizzato un prototipo); di questi, dei 20, il 35% può considerarsi già industrializzato, il 45% è pronto per una successiva fase di industrializzazione e commercializzazione, il 20% necessita invece di miglioramenti prima di affrontare l'eventuale fase di industrializzazione. Gli studi di caso hanno rilevato che un progetto ha industrializzato o industrializzerà a breve gli esiti, mentre per gli altri due l'industrializzazione è ancora incerta, ma questo risultato può

dipendere dal breve lasso di tempo trascorso dalla conclusione del progetto al momento in cui è stata fatta l'intervista. Un ulteriore esito di rilievo riguarda le caratteristiche delle imprese beneficiarie e gli effetti degli investimenti in R&S. Secondo l'analisi documentale, le imprese che hanno partecipato ai progetti di ricerca sono prevalentemente imprese ben strutturate dal punto di vista dimensionale, dalla capacità di fare ricerca, dalla solidità finanziaria. Pertanto : hanno numero medio di addetti pari a circa 28,5 (la media è molto più bassa, è di poche unità); nel 66% dei casi hanno realizzato altri progetti di ricerca cofinanziati negli ultimi 5 anni; posseggono un buon indice di affidabilità economico-finanziaria (rapporto tra il patrimonio netto e il costo del progetto al netto del contributo, è mediamente pari a 10,2); i progetti di ricerca, riguardo agli effetti degli investimenti in ricerca, dovrebbero determinare: a) un incremento del fatturato; b) un miglioramento del grado di internazionalizzazione delle imprese (alcune sollecitazioni erano già emerse stamattina, in questo caso abbiamo conferma che stiamo andando in questa direzione). Gli studi di caso evidenziano che le imprese beneficiarie hanno migliorato le capacità di: pianificare le attività di ricerca e sviluppo (questo è un dato importante); investire in capitale umano altamente qualificato; attivare processi di R&S cooperativi (era emerso in qualche caso che non era così accentuato, noi su 3 casi di studio su questo aspetto invece era positiva l'impressione che se ne ricavava), e gestire le attività di ricerca. Le nuove tecnologie sviluppate possono avere campi di applicazione anche differenti rispetto a quelli per cui sono state originariamente studiate.

Oltre alle valutazioni presentate, Callisti illustra due rapporti al momento in corso di perfezionamento.

Relativamente al Rapporto sull'Asse 2, la domanda valutativa di base è quella di analizzare l'evoluzione del contesto in cui agisce l'Asse e l'evoluzione dell'attuazione dell'Asse. Questo è un aspetto molto importante anche per le modalità di attuazione dell'Asse 2, che era partito solo con una Priorità di Investimento sulla banda ultra larga, successivamente con una modifica al Programma occorsa nel 2018 sono stati previsti all'interno del POR i servizi digitali. Sullo sfondo di questo inquadramento generale la domanda principe è quella di analizzare il contributo dell'Asse 2 rispetto al perseguimento delle finalità degli altri Assi del POR. Il potenziale concorso dell'Asse 2 al raggiungimento degli obiettivi degli altri Assi del POR viene svolto partendo dall'analisi dei paradigmi digitali che essa consente di implementare e dalla relazione diretta che tali paradigmi sviluppano con le finalità degli altri Assi del POR. Alcuni esempi riguardano le possibili relazioni tra l'Asse 2 e l'Asse 1 e 3, con attenzione alle applicazioni industria 4.0, al Digital Single Market e alla Smart Specialisation. Molteplici sono anche le interazioni tra l'Asse 2 e gli Assi 4, 5 e 6 del POR, dove i paradigmi e le tecnologie digitali potranno essere analizzati secondo le caratteristiche e le capacità di attivazione sui temi specifici dei vari Assi. Questo è una valutazione alla quale stanno lavorando al momento quindi quella riportata è un'indicazione sul focus adottato.

L'altra attività in corso di perfezionamento riguarda il Rapporto di Valutazione Ambientale connesso alla Sorveglianza, di cui, per quanto riguarda la metodologia utilizzata, una sottolineatura riguarda la proposta discussa con l'AdG di utilizzare le analisi GIS applicate al caso di studio delle piste ciclabili. I primi risultati si vedranno quando saranno risultati effettivi. A tal riguardo è stato proposto di utilizzare analisi GIS nel tentativo di implementare un set di indicatori ambientali che integrassero quanto previsto nel Rapporto Ambientale di VAS. A questo riguardo nella presentazione è stato evidenziato il livello di dettaglio che è possibile raggiungere con questa tecnica. All'interno del lavoro che stanno facendo, nel caso delle piste ciclabili, avviene una sovrapposizione del tematismo "uso e consumo del suolo" sulla base del Corine Land Cover del 2016. La sovrapposizione interessa le elaborazioni che vengono svolte sulla base dei dati delle relazioni tecniche e dei dati georiferiti che sono stati forniti dai Rdi Azioni del POR. A titolo esemplificativo in termini di consumo del suolo, le piste ciclabili dell'azione 4.6.4 e in particolare la 4.6.4a è 0,17 per km² e quella della 4.6.4b sono 0,09 km² con un consumo totale di suolo di 0,26 km² con un rapporto di 37,8 rispetto al totale. In tal senso per quanto riguarda le piste delle Azioni che riguardano le FUA ferroviarie e quelle della Piana, quanto emerge è che le piste della Piana non consumano suolo andando a intervenire su un territorio già abbondantemente antropizzato, viceversa un minimo di consumo del suolo avviene a livello delle

piste che si stanno realizzando nelle aree meno antropizzate. A questo proposito, l'applicazione del GIS può essere applicata anche a indicatori di carattere socio-economico. A titolo di esempio, per quanto riguarda le piste ciclabili, questa esemplificazione mostra come sia possibile verificare l'impatto effettivo della pista sul territorio. Analogamente per quanto riguarda la distanza, c'è una sovrapposizione dello scheletro della pista ovviamente sulle zone censuarie dell'Istat e a titolo di esempio per quanto riguarda la popolazione servita in zona censuaria a 500m dalle piste ciclabili, abbiamo l'8,9% della popolazione interessata con 334.000 abitanti; allontanandosi a 5 km dalle piste ciclabili, abbiamo un 36% di popolazione potenzialmente interessata per 1.348.000 abitanti che potrebbero utilizzarla. Ordinariamente gli indicatori si basano su misurare quanti sono i comuni attraversati dalla pista ciclabile e quanta popolazione abitante in quei comuni è potenzialmente interessata. Questo approccio di metodo consente in tal senso di avere un dato più dettagliato e specifico.

L'Autorità di Gestione ringrazia per le presentazioni effettuate da Irpet e dalla RTI Ecoter-Resco sottolineando, al di là del dettato regolamentare, l'importanza di presentare al Comitato di Sorveglianza le risultanze delle attività valutative svolte. La valutazione merita ulteriori spazi di confronto e discussione e viene sottolineata l'opportunità di programmare una sessione dedicata. Aggiunge che i risultati presentati presuppongono un grande lavoro, e che oltre ad essere di grande interesse risultano di importante utilità per le attività relative alla prossima programmazione, rinviando all'ultimo punto all'ordine del giorno della seduta.

Il Comitato prende atto.

5. INFORMATIVA SULL'ATTUAZIONE DELLA STRATEGIA DI COMUNICAZIONE

L'Autorità di Gestione introduce il punto 5 all'ordine del giorno e dà la parola alla Responsabile dell'Informazione e della Comunicazione del Programma.

Simona Bernardini (Regione Toscana) illustra lo stato di attuazione della Strategia di Comunicazione, specificando che nel corso del 2018 è stata posta particolare attenzione alla comunicazione verso i cittadini, e pertanto le attività di comunicazione sono state dirette in particolare a far conoscere cosa si finanzia in Toscana con il fondo FESR, dando centralità agli impatti della politica di coesione sullo sviluppo dei territori, a partire dalle esperienze dei beneficiari.

Per raggiungere i vari obiettivi, sono state realizzate attività di comunicazione (eventi, seminari e workshop - campagne e altre iniziative - stesura di piani editoriali per web e social media - relazioni con i media e editoria, audiovisivi e multimediali) in un'ottica di integrazione:

- sia con la comunicazione degli altri fondi SIE in Regione Toscana;
- sia con la comunicazione a livello nazionale, portata avanti dalla rete INFORM;
- sia con le attività di comunicazione della DG Regio della Commissione Europea.

Tra gli eventi, si ricorda l'evento annuale 2018 del POR FESR, che si è svolto a Siena in concomitanza con la Conferenza sulla ricerca nelle Scienze della Vita in Toscana. Nell'occasione sono stati presentati i risultati ottenuti e le opportunità per il comparto, grazie anche al POR FESR, attraverso sessioni plenarie e focus specifici di approfondimento. Il tema della salute è stato posto al centro dell'evento e affrontato nella sua più ampia accezione: dalla ricerca in ambito medicale e sanitario, fino al welfare culturale e all'importanza di un ambiente sano e sostenibile per il benessere dei cittadini. Parallelamente è stata coinvolta la cittadinanza anche in eventi collaterali, tramite l'organizzazione di una mostra fotografica che ha narrato i risultati dei progetti di ricerca in ambito sanitario finanziati dal Por FESR e un laboratorio scientifico per bambini dal titolo "Scienziati per un giorno".

Tra gli ulteriori eventi finanziati dal POR FESR, l'edizione 2018 di Toscana Tech, dedicata ai temi della digitalizzazione e dell'industria 4.0, il convegno sulle aree interne della Regione Toscana e la partecipazione agli eventi organizzati dalle due scuole toscane che hanno aderito al progetto di monitoraggio civico "A scuola di Opencoesione" (in parallelo, il 9 febbraio 2018, presso il

Liceo di Scienze Sociali di Colle Val d'Elsa e l'Istituto Tecnico Dagomari di Prato e il 9 maggio 2018 a Siena all'evento conclusivo del progetto).

Sempre nell'ottica di rendere la comunicazione del POR FESR più vicina ai cittadini, nel corso del 2018 è stato intrapreso un percorso collaborativo, che è culminato nell'*Innovation Camp*, un'intera giornata che ha coinvolto i componenti del Comitato di Sorveglianza, i responsabili regionali impegnati nei processi di comunicazione, la rete dei comunicatori europei delle regioni Toscana, Emilia Romagna, Campania, Marche, Umbria e delle Province autonome di Bolzano e Trento, la Commissione Europea, gli Europe Direct, ma anche professionisti del mondo della comunicazione e giovani interessati alle tematiche trattate e dedicata a sviluppare delle proposte su come ottimizzare il lavoro di comunicazione interna, esterna, mettendo il cittadino al centro. In 3 workshop paralleli sono stati affrontati 3 temi, relativi a 3 sfide:

- 1) Aumentare la visibilità dei fondi europei nella comunicazione istituzionale;
- 2) Rafforzare le dinamiche di comunicazione interna per comunicare più efficacemente il PO FESR;
- 3) Come i beneficiari possono diventare protagonisti della comunicazione del POR FESR.

Sono emersi spunti molto interessanti, per i quali si rimanda al link della stanza su Opentoscana. Tra i punti più ricorrenti, emersi in tutti e tre i tavoli di lavoro:

- è stata caldeggiata la semplificazione del linguaggio, dati il tecnicismo che caratterizza il mondo dei fondi strutturali, anche tramite l'uso di infografiche e prodotti multimediali. Nasce così l'idea di creare un prodotto per il cittadino per raccontare i risultati raggiunti dal POR a metà periodo, e da qui lo spunto di realizzare una sintesi pubblica della Relazione di Attuazione Annuale più comunicativa rispetto alle precedenti e pensata come prodotto atto ad invogliare il cittadino a vedere cosa finanzia il POR FESR;
- è stata ribadita l'importanza del beneficiario, quale testimonial della politica di coesione, anche cercando di stimolare il suo senso di orgoglio per il contributo apportato sul territorio con il progetto finanziato, aiutandolo a percepire la comunicazione non come un obbligo ma come un'ulteriore opportunità.

Le campagne di comunicazione che si sono realizzate nella seconda metà del 2018 si caratterizzano proprio per essere attuate in stretto contatto e sinergia con i beneficiari. Oltre a quelle di promozione dell'evento annuale e di Toscana Tech, è stata realizzata la campagna per l'inaugurazione della linea della Tramvia fiorentina (tratto SMN - Careggi) in raccordo con il Comune di Firenze, la campagna televisiva "I progetti si raccontano" e il supporto alle campagne della CE Regiostars 2018, Europe in my Region e per la celebrazione dei 30 anni della politica di coesione, campagne a costo zero ma che, tramite i canali web e social e i rapporti con i media locali, ampliano il messaggio di visibilità della politica di coesione e dei fondi europei.

Nella campagna di comunicazione sulla Tramvia l'obiettivo non era tanto raccontare il progetto, che tutti conoscono, quanto comunicare ai cittadini che l'opera è finanziata anche con le risorse del POR FESR e garantire la massima visibilità e conoscenza del sostegno dell'Unione E.

A dicembre è stata realizzata la campagna televisiva "I progetti si raccontano", con l'obiettivo di evidenziare il valore dei fondi europei, in particolare del POR FESR, sul quotidiano. La campagna di comunicazione è stata realizzata su 11 emittenti televisive locali, sulle quali sono passati tre servizi videogiornalistici di 3 minuti relativi al Complesso Museale Santa Maria della Scala, al Museo Pecci e al percorso collaborativo, oltreché uno speciale da 8-12 minuti, che ha raccontato la tappa di Siena del Presidente Rossi nell'ambito del Tour "L'Europa in Toscana". Durante gli ultimi mesi del 2018 il Presidente Rossi ha iniziato un tour tra le province toscane, per raccontare i progetti realizzati grazie ai fondi strutturali dell'UE: un'operazione che ha rafforzato il rapporto con i media, sia regionali che locali, e fatto crescere la visibilità dei progetti e delle opere finanziati in Toscana grazie ai fondi europei.

Il mini sito web del POR FESR 14-20 si conferma come il principale canale informativo per tutti gli obiettivi di comunicazione, compresa l'informazione e la trasparenza sull'uso delle risorse.

I canali social del POR FESR Twitter @PORCreOToscana e Youtube [PORCreOToscana](#) sono utilizzati in maniera integrata con i media tradizionali e con l'intero network della comunicazione regionale per una comunicazione di servizio coerente ed efficace.

Il 2018 ha visto l'archiviazione della mailing list Infocreo, ormai obsoleta, e la sostituzione con la newsletter del POR FESR. Per l'iscrizione, cui si invitano i presenti non ancora iscritti, si rimanda al form di richiesta iscrizione sul sito.

Per quanto riguarda i rapporti con i media, nel corso del 2018 è proseguita la collaborazione con Ansa Toscana, dove nel 2017 è stata creata la sezione dedicata ai Fondi SIE della Regione Toscana, che aiuta a diffondere la conoscenza del POR FESR, configurandosi quale moltiplicatore di informazioni verso i media locali. Il rapporto con ANSA continuerà anche nel 2019, e, anzi, in questi primi mesi dell'anno si sono rafforzate le relazioni con alcuni quotidiani nazionali, tra cui Repubblica, che ha creato un'apposita sezione EUROPA/ITALIA.

Riguardo alle attività di comunicazione integrate con la DG Regio della Commissione Europea, abbiamo divulgato la campagna di comunicazione per Regiostars Awards 2018, collaborato alla diffusione degli eventi e delle iniziative legate alla Politica di Coesione e al ruolo dei Fondi SIE nella programmazione post 2020, promosso la campagna EUinmyRegion e partecipato agli incontri dell'INFORM NETWORK dei comunicatori dei Fondi SIE.

Con riferimento alle attività di comunicazione già realizzate nel 2019, si ricordano la seconda parte della campagna sulla Tramvia legata all'inaugurazione della linea T2 della Tramvia finanziata con il POR FESR (11 febbraio 2019) e la campagna regionale della Commissione Europea "L'Europa nella mia Regione" che valorizza il Centro per l'Arte Contemporanea Luigi Pecci di Prato (aprile 2019).

Tra le attività da realizzare nel corso del 2019, si richiamano:

- l'evento annuale del POR FESR, previsto per novembre;
- la campagna informativa sul microcredito;
- i Colloqui di Cortona, in collaborazione con la Fondazione Feltrinelli.

Il Comitato prende atto.

6. INFORMATIVA SULLE ATTIVITA' DI AUDIT

L'Autorità di Gestione invita l'Autorità di Audit a fornire una sintetica informativa sulle attività di audit, di cui al punto 6 all'ordine del giorno.

Elvira Pisani (Autorità di Audit) illustra: le attività svolte nell'anno contabile 2017/18, propedeutiche al rilascio del parere sul pacchetto di affidabilità del 5° anno contabile, che si è chiuso il 15 febbraio 2019; le attività in corso per il presente anno contabile, che sta per concludersi anche se la chiusura dei conti avverrà nel 2020; l'attività pianificata per il periodo contabile 2019/2020, che inizierà dal 1° luglio 2019.

Nel 2017/2018 sono stati svolti 4 audit di sistema, sull'Autorità di Gestione, sull'Autorità di Certificazione, sull'Organismo Intermedio Toscana Muove e sull'Organismo Intermedio Autorità Urbane.

Inoltre è stato svolto un audit per chiudere il Follow up sul piano di Adeguamento Sistema Informativo POR (SIUF), che era rimasto aperto in fase di designazione ed è stato chiuso quando è stato rilevato che la gestione dei conti era a regime nel sistema informativo.

In relazione alle risultanze dei controlli (valutazione articolata su una scala di 4 categorie - 1 voto più alto - 4 il più basso) il giudizio è complessivamente positivo; si evidenziano soltanto l'Organismo Intermedio Toscana Muove e l'Autorità di Certificazione in categoria 2, peraltro superata, con rilievi ormai chiusi. Non ci sono carenze di natura sostanziale, ma solo carenze di formalizzazione di alcuni processi, questioni che sono onerose da un punto di vista della gestione ma garantiscono la tracciabilità del processo per poter giustificare la correttezza di determinate azioni.

Riguardo all'audit delle operazioni, sono state controllate con esito positivo 30 operazioni, selezionate con un metodo di campionamento basato sulle operazioni di più alto valore finanziario, sono stati controllati 4 progetti relativi agli strumenti finanziari, 2 interventi infrastrutturali, 24 misure di aiuto, per una spesa complessiva del 38% degli importi certificati alla Commissione, con esiti positivi.

L'importo irregolare è stato di soli 14.000 euro su tre operazioni, dovuto essenzialmente ad errori casuali relativi alla determinazione del costo orario del personale (sul quale c'è ancora qualche problematica perché si riscontrano progetti dove sono rendicontate spese di personale a costi reali, modalità che comporta errori nel computo del costo orario). Questo aspetto è superato con l'adozione dei costi standard. Il tasso di errore risulta bassissimo inferiore al 0,2%, a fronte di un tasso tollerato del 2%.

L'anno contabile si chiude quindi con un parere senza riserve, in categoria due, il tasso di errore è molto basso e sui conti non si sono riscontrate irregolarità. Il Rapporto Annuale di Controllo (RAC) è stato accettato dalla Commissione senza rilievi e anche i conti sono stati accettati, quindi l'anno contabile 2017/2018 si è chiuso positivamente.

Riguardo al periodo contabile 2018/2019, sono stati svolti tre audit di sistema, tra cui quello con AdG che è ancora in contraddittorio e riguarda l'Autorità di Gestione come gestore dell'Assistenza Tecnica del POR, oltre ad Artea in qualità di Organismo Intermedio che svolge i controlli di primo livello sull'Assistenza Tecnica.

E' stato svolto un audit sul Settore Servizi Pubblici Locali, Energia e Inquinamenti, che è chiuso ed è in follow up. Anche qui le carenze attengono a questioni procedurali e formali (mancanza di firma e data su check list, carenza di documentazione su sistema informativo).

Su indicazione della Commissione, è stato poi svolto un audit tematico sugli indicatori in occasione della scadenza della performance framework, relativo alla verifica sull'affidabilità del sistema di gestione degli indicatori. Questo audit è stato svolto a gennaio ed è stato chiuso adesso, sono state rilevate una serie di carenze formali del sistema informativo, in quanto era necessario formalizzare anche il sistema di informazione ai beneficiari dei controlli che vengono fatti sugli indicatori. Ne siamo usciti con un buon risultato, l'Autorità di Gestione ha redatto una manualistica molto dettagliata e il sistema informativo è entrato a regime anche sugli indicatori. L'audit rimane in follow up soltanto perché la documentazione deve essere formalizzata ai Responsabili di Azione e ai beneficiari.

Riguardo all'audit delle operazioni, sono iniziate a maggio le attività di controllo. Il campionamento si svolgerà in due periodi, e al momento sono state campionate 20 operazioni sulla spesa certificata con la 5° domanda di pagamento. Il campione sarà integrato con altre 10 operazioni dopo la domanda di pagamento intermedia finale. Il campione comprende una spesa di circa 28 milioni, che corrisponde a circa il 12% della spesa certificata. La tipologia di interventi prevalente è sempre quella degli aiuti di stato.

In riferimento alle attività del periodo contabile 2019/2020, sulla base dell'analisi del rischio sono stati calendarizzati tre audit di sistema:

- sul Settore Politiche di sostegno alle imprese (settembre 2019)
- sul Direzione Politiche Mobilità, Infrastrutture e Trasporto Pubblico Locale (primo semestre 2020)
- sull'Autorità di Certificazione (primo semestre 2020).

Il Comitato prende atto.

7. ILLUSTRAZIONE DELLO STATO DI AVANZAMENTO DEL PRA

Francesco Iacometti, delegato dal Direttore Generale Barretta, introduce il punto 7 all'ordine del giorno ricordando che la fase 2 del Piano di Rafforzamento Amministrativo (PRA) è stata approvata nel corso del 2018 con DGR n. 782/2018 che nomina il responsabile tecnico nella figura del Direttore Generale della Giunta regionale.

Il responsabile politico del PRA è il presidente Rossi, questo per evidenziare l'importanza che la Regione ha voluto attribuire a questo Piano, che è finalizzato a prevedere interventi di

miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza dell'attuazione dei POR regionali. Il piano è biennale, interessa gli anni 2018 e 2019, ed ha come oggetto il POR FESR e il POR FSE.

Gli interventi presenti nel piano seguono la logica indicata dall'agenzia di coesione e riguardano:

1. la semplificazione legislativa e procedurale;
2. il personale;
3. le funzioni trasversali e strumenti comuni.

L'individuazione degli interventi è avvenuta nell'ambito dello staff delle Autorità di Gestione, organismo interno di coordinamento presieduto dalla Direzione Generale della Giunta regionale a cui partecipano le Autorità di Gestione e alcuni Settori regionali coinvolti in base alle tematiche oggetto di confronto. Ciò ha garantito un maggior coordinamento e soprattutto l'individuazione integrata degli interventi definiti all'interno del piano.

Si ricordano gli interventi attuati dall'Autorità di Gestione e dal Settore del Personale in sinergia con la Direzione Generale per un piano di rafforzamento amministrativo. Interventi di carattere trasversale quali ad esempio l'adozione del cronoprogramma dei bandi e delle procedure negoziali inerenti i POR (atto approvato dalla Giunta regionale ad inizio anno) di competenza della Direzione Generale.

Anche se il piano è costruito per i fondi FESR e FSE segue una logica integrata di tutta l'attività amministrativa legata ai fondi comunitari. Gli interventi citati sono una fotografia al 31/12/2018, alla quale seguirà un aggiornamento. Sottolinea che è prevista l'eliminazione del termine biennale e che sarà implementato un nuovo set di indicatori, finalizzato a fornire valutazioni di merito sulle attività e sugli interventi previsti. Ricorda che nel 2018 la Segreteria del PRA ha organizzato a 5 cantieri di lavoro per la definizione di questi indicatori di performance amministrativa, cui hanno partecipato le Autorità di Gestione. A metà maggio sono state comunicate le linee guida definitive, che prevedono 22 indicatori che in futuro saranno applicate sugli interventi del PRA e forniranno una valutazione di merito delle attività.

E' stato presentato dalla Regione Toscana un terzo monitoraggio del PRA al 30/04/2019, al quale non è stato ancora fornito riscontro da parte della Segreteria del PRA. Tutti gli interventi previsti dal Piano sono stati avviati: molti sono già stati conclusi, altri finiranno a fine anno. Il monitoraggio proseguirà nei prossimi mesi.

Per la parte comunicazione e trasparenza, per diffondere il più possibile le attività legate al Piano di Rafforzamento Amministrativo, sono stati utilizzati gli strumenti informativi a disposizione (principalmente il sito regionale della Regione Toscana - area dedicata ai Programmi comunitari) dove sono pubblicati il PRA e i monitoraggi, il cronoprogramma e la struttura di gestione dei POR FESR e FSE, che comprende l'elenco di tutto il personale, diviso per le strutture di appartenenza, che opera sui POR.

Il Comitato prende atto.

8. INFORMATIVA SULLO STATO DI ATTUAZIONE DELLA STRATEGIA SULLE AREE INTERNE

Angelita Luciani, in riferimento al punto 8 all'ordine del giorno, introduce la Strategia per le Aree Interne della Regione Toscana, ricordando le tre aree interne toscane, costituite soprattutto da comuni montani, che sono finanziate sia da risorse statali che da risorse dei POR FESR, FSE, FEASR. Si tratta di strategie che vogliono contrastare i problemi di spopolamento, invecchiamento e declino di alcune aree più o meno lontane dai grandi centri e che si trovano in fasi diverse di attuazione.

La prima area interna individuata è quella del Casentino Valtiberina, per cui è stato sottoscritto l'Accordo di Programma Quadro lo scorso anno e quindi è in fase di attuazione.

La seconda area è quella della Garfagnana e Lunigiana, per la quale sta per essere approvato l'Accordo di Programma Quadro con la definizione degli interventi.

Infine, la terza area è quella del Valdarno e Valdisieve / Mugello / Valbisenzio, per la quale è avvenuto lo sblocco delle risorse statali con una recente delibera CIPE ed è adesso in corso la definizione della strategia d'area, che si trasformerà in Accordo di Programma Quadro e a seguire vedrà la realizzazione degli interventi.

Il Comitato prende atto.

9. INFORMATIVA SULLA POLITICA DI COESIONE 2021-2027

L'Autorità di Gestione introduce il punto 9 all'ordine del giorno, dando la parola a Stefano Lambertucci per l'informativa sulla politica di coesione per la programmazione 2021-2027.

Stefano Lambertucci (Commissione Europea) inizia l'esposizione effettuando un'introduzione metodologica: in questo momento i regolamenti che definiranno la politica di coesione per il 2021/2027 sono in negoziazione tra Stati membri e Parlamento (che è stato sciolto e che è in fase di formazione a seguito delle elezioni).

I negoziati riprenderanno tendenzialmente in autunno, per cui non presenterà le innovazioni legate ai Regolamenti, ancora in divenire, ma piuttosto le indicazioni già date all'Italia e le priorità di spesa per il prossimo ciclo di programmazione.

Innovativa, rispetto all'attuale programmazione, è la sinergia che si è creata tra la politica di coesione e il cosiddetto semestre europeo. Per la prima volta, all'interno del Country Report Italia, entra una parte sulla politica di coesione e in tale rapporto la Commissione indica le priorità di spesa per l'Italia per il prossimo ciclo. I contenuti li ritroviamo nell'"Allegato D", che invita a leggere e che è la base su cui la Commissione Europea avvierà i negoziati. Il documento è stato presentato ufficialmente dal Direttore Generale della DG Regio della Commissione Europea a Roma il 1° aprile scorso, ed è da tale data che per la Commissione si è avviato il processo di negoziazione a livello nazionale.

Viene presentato quindi un quadro a livello nazionale, che d'ora in avanti dovrà essere oggetto di lavoro per essere declinato su scala regionale.

A livello di struttura, il quadro normativo sarà molto simile a quello della programmazione attuale: ci sarà un regolamento di disposizioni comuni, con alcune modifiche rispetto all'attuale periodo di programmazione (tra queste, il FEASR esce dal Regolamento ed entrano altri fondi), un Regolamento specifico per il FESR e uno per il FSE. La struttura del Regolamento per il FESR resterà sostanzialmente quella attuale.

Evidenzia due grandi pilastri su cui si è voluto concentrare la prossima politica di coesione:

- il primo è la continuità. L'analisi fatta mostra che in materia di investimenti - ricerca, sostegno delle piccole e medie imprese - è fondamentale un percorso di continuità, per dare certezze agli investitori e alle imprese. In questo senso ci sono molti elementi in linea con il 14-20;
- il secondo pilastro è la semplificazione. Sul sito della politica regionale della DG Regio è possibile trovare, insieme alle proposte dei Regolamenti, un documento chiamato "80 misure di semplificazione", una lista estensiva di misure, che tuttavia potrebbe essere oggetto di modifiche da parte del nuovo Parlamento.

Altro aspetto molto importante su cui richiama l'attenzione è il tema della concentrazione: per il prossimo ciclo di programmazione abbiamo a disposizione per l'Italia 28,2 miliardi di euro, che è un aumento abbastanza significativo rispetto al 14-20. Questo avviene in un contesto, dove la politica di coesione riceve meno fondi a livello europeo e tuttavia l'Italia ha aumentato la propria dotazione. Si tratta pertanto di un successo per l'Italia, che è anche la conseguenza di una serie di analisi per cui si è visto che i Paesi dell'Est, che in passato hanno avuto buone dotazioni, hanno seguito un percorso di convergenza con il resto dell'Europa, mentre il Sud dell'Europa, tra cui l'Italia, ha invece rallentato.

La dotazione di 28,2 miliardi di euro avrà una concentrazione tematica molto forte: dagli 11 Obiettivi Tematici attuali passiamo ai seguenti 5 Obiettivi di Policy:

1. Un'Europa più intelligente (che corrisponde agli attuali Obiettivi Tematici 1, una parte del 2, 3)
2. Un'Europa più verde (che corrisponde agli attuali Obiettivi Tematici 4, 5, 6)

3. Un'Europa più connessa (che corrisponde all'attuale Obiettivo Tematico 7 e ad una parte del 2)

4. Un'Europa più sociale (che include gli obiettivi tematici sull'educazione e il sociale)

5. Un'Europa più vicina ai cittadini, che sostanzialmente è un obiettivo che non si concentra su dei temi ma su una ripartizione geografica.

La concentrazione viene attuata a livello nazionale sugli Obiettivi di Policy 1 per il 45% e 2 per il 30%, con un ulteriore 6% per lo sviluppo urbano sostenibile.

La grande innovazione è che nell'Obiettivo di Policy 2 ci sono gli attuali Obiettivi Tematici 4, 5, 6. Ciò comporta che gli Obiettivi Tematici 5 e 6 (il cambiamento climatico, i rischi e l'ambiente) entrano nella concentrazione, mentre i trasporti sono nell'Obiettivo di Policy 3 e quindi escono dalla concentrazione. Quest'ultimo aspetto è da considerare con un certo grado di cautela, in quanto a livello di negoziato questo punto è fortemente contestato dagli Stati per cui è ipotizzabile che al termine della negoziazione i trasporti rientrino nuovamente nella concentrazione.

Ultimo elemento di particolare interesse legato alla concentrazione è che all'interno dell'Obiettivo di Policy 1 esce il campo d'intervento legato alla banda ultralarga, che entra nell'Obiettivo di Policy 3, perché si considera che il grosso degli interventi sulla BUL sarà completato con la programmazione 14-20 e che quindi le necessità sul 21-27 saranno residue.

La concentrazione è a livello nazionale, quindi, per poter consentire alle Regioni meno sviluppate di avere maggiori risorse sugli Obiettivi di Policy 3 e 4, potrebbe essere richiesto alle Regioni più sviluppate uno sforzo maggiore sugli Obiettivi di Policy 1 e 2.

Sostanzialmente, con gli Obiettivi di Policy si andrà comunque a coprire lo stesso spettro coperto con gli Obiettivi Tematici della programmazione 07-13 .

In particolare, l'Obiettivo di Policy 1 comprende azioni relative a ricerca, servizi digitali, competitività, ambiti legati alla RIS3; l'Obiettivo di Policy 2 - che Stefano Lambertucci coordina a livello nazionale - riguarda invece l'efficienza energetica, le rinnovabili, il cambiamento climatico, la gestione dei rischi, le reti intelligenti, il ciclo acque e rifiuti, la biodiversità, le infrastrutture verdi.

Si illustrano poi le sfide per l'Italia, entrando nel merito dell'"Allegato D":

- Sull'Obiettivo di Policy 1 (su cui forse c'è più continuità con il 14/20), dall'analisi macroeconomica del paese, emergono tendenze simili al periodo attuale quindi emerge la necessità di spendere di più per la ricerca nel privato, per la competitività delle piccole medie imprese, l'internazionalizzazione, i servizi di e-governement, la connessione tra il mondo della ricerca e industria; non ci sono grandi variazioni rispetto all'attuale programmazione, proprio per la volontà di dare continuità al percorso già avviato;

- Neanche sull'Obiettivo di Policy 2 ci saranno grosse sorprese: in riferimento all'efficienza energetica, ci sarà un focus sugli edifici pubblici, ambito che in Regione Toscana ha dato buoni risultati e un focus su edifici che forniscono servizi strategici (a titolo di esempio, scuole e ospedali), cercando di agire in modo integrato tra efficientamento energetico, interventi di rinnovabili e adeguamento sismico. L'idea è di cessare di fare efficientamento energetico in alcune scuole, adeguamento sismico in altre e rinnovabili in altre ancora, per selezionare interventi che agiscano su tutti e tre i fronti con particolare attenzione all'adeguamento sismico. Riguardo alle rinnovabili, non ci saranno evidenti innovazioni senonché, visto il contesto nazionale, si propone un focus sul termico anziché sull'elettrico e, nel caso in cui rientrino sotto l'Obiettivo di Policy 2, ci sarà un focus anche sui trasporti.

Riguardo alle reti intelligenti, si tratta di progetti dimostrativi locali, concentrati sulla distribuzione e non sulla trasmissione e sullo stoccaggio.

Per quanto riguarda la gestione dei rischi c'è un particolare focus sul rischio idrogeologico, dove è stata riscontrata una forte domanda a livello nazionale.

Infine, la gestione del ciclo dell'acqua e dei rifiuti sarà un tema che si concentrerà sulle Regioni meno sviluppate.

- Sull'Obiettivo di Policy 3 abbiamo una serie di interventi sulle cosiddette reti TEN-T che riguardano le regioni meno sviluppate, quello che riguarda la Toscana è lo sviluppo urbano

sostenibile, cercando di operare sul software piuttosto che con interventi di hardware e in via residuale sulla banda ultralarga.

- L'Obiettivo di Policy 4 riguarderà marginalmente il POR FESR della Toscana, in quanto tratterà di infrastrutture a sostegno del mercato del lavoro, l'educazione e la salute.

- L'Obiettivo di Policy 5, da immaginare in linea con gli attuali assi urbani, avrà tre focus geografici: le aree metropolitane, le aree urbane intermedie e infine le aree interne.

Lambertucci termina l'intervento chiedendo all'Autorità di Gestione l'illustrazione dello stato di avanzamento delle interlocuzioni in corso sul piano nazionale e invitando la Regione ad avviare un percorso "regionale" in parallelo a quello già avviato a livello nazionale, per arrivare al 2021 con un POR in azione. È infatti necessario che a livello regionale nazionale ed europeo si lavori allo stesso tempo. Comunica che a fine giugno l'Italia pubblicherà un calendario della negoziazione, con date molto ravvicinate per le bozze dell'accordo di partenariato e dei programmi operativi. Suggerisce inoltre di concentrarsi, da qui all'autunno, su un'analisi dei bisogni, delle necessità e in seguito delle priorità e su un'analisi dell'"Allegato D", per capire come declinare ogni punto a livello regionale, effettuando anche un'analisi della programmazione 14-20, per capire cosa ha e non ha funzionato per capire se vale la pena continuare o smettere di finanziare alcuni ambiti. Questo tipo di analisi del 14-20, aperta alle parti economiche e sociali, potrebbe essere un buon inizio per una discussione su come declinare a livello a livello regionale gli obiettivi di policy del 21/27.

Concludendo, ricorda che il 1° aprile è stato presentato a Roma l'"allegato D", quindi la Commissione ha iniziato il negoziato con l'Italia e comunica che con la giornata di oggi la Commissione considera aperto il negoziato con la Regione Toscana.

L'Autorità di Gestione ringrazia il dr. Lambertucci e sottolinea la presenza della Regione Toscana il 1° aprile a Roma, ad evidenza di essere presente nel processo fin dall'inizio. In particolare, da parte dello stato italiano sono stati attivati dei tavoli tematici, uno per ogni Obiettivo di Policy, proprio per un confronto con il partenariato e le Regioni sui nuovi Regolamenti, sulle priorità e per avviare i lavori necessari all'accordo di partenariato relativo al periodo di programmazione 2021-2027.

A livello nazionale era attesa la richiesta della Commissione di illustrare un cronoprogramma per arrivare a presentare l'accordo di partenariato e dunque presentare le proposte dei POR e dei PON.

Riguardo allo studio delle cose che hanno funzionato o meno, per Regione Toscana è un processo continuo, ossia le Autorità di Gestione che si sono succedute hanno sempre dato grande importanza alla valutazione, con il supporto di IRPET, istituto storico regionale, e dei valutatori indipendenti che si sono succeduti fino all'attuale. La Regione Toscana dispone di un insieme di evidenze interessanti, che sul piano tecnico possono fornire alla politica basi robuste su cui effettuare le proprie scelte.

Infine, l'Autorità di Gestione sottolinea l'importanza delle novità relative all'elemento della concentrazione, fondamentale per la Regione Toscana. Nel processo regionale dovrà essere coinvolto il partenariato, questa è la prima riunione ufficiale in cui il partenariato è coinvolto, tuttavia nei tavoli romani sono presenti le rappresentanze nazionali di Confindustria, Confartigianato, dei Sindacati, delle varie Associazioni di categoria socio-economiche. Il partenariato sarà prossimamente coinvolto anche a livello regionale, secondo modalità in fase di definizione sul piano politico.

Il Comitato prende atto.

Preso atto che non ci sono altre richieste da discutere, la Presidente del Comitato di Sorveglianza, Angelita Luciani, ringrazia i partecipanti e dichiara concluso il Comitato.

La Segretaria del Comitato POR FESR
Simona Bernardini



La Presidente del Comitato POR FESR
Angelita Luciani

28 